

**IL GRANDE EQUIVOCO:
" E IL CORPO
SI CREDETTE L'IO "**



Studio di Bellucci Tiziano

Prefazione

“Se dell'uomo si vuol incontrare il suo vero Io, non lo si deve cercare entro il suo corpo di carne e neppure entro la sua anima: se ne troverebbe solo il riflesso, l'ombra; ci si deve invece volgere verso il Cosmo e cogliere in esso quella sconosciuta divina scintilla, quella singola particella che brilla entro la coscienza di Dio.

*L'Universo o Cosmo visibile è l'espressione e la manifestazione fisica di una moltitudine di Esseri non fisici, che vivono intessuti nella Vita Una o **Coscienza Universale**, non separati nell'essenza, nello spazio e nel tempo, ma distinti da diversi stati di coscienza. Uno di questi Esseri spirituali è l'Io umano.”*

Con questo scritto, si vorrebbe cercare di comprendere la natura, l'attività e la manifestazione dell'entità umana, ponendo davanti a sé in modo emblematico, la definizione aforistica sopra data.

Si preferirebbe inoltre rendere ben chiaro che questa esposizione non nasce da esperienze o indagini spirituali dirette dell'autore, ma dall'elaborazione intellettuale che egli ha fatto e ricevuto tramite le conoscenze della scienza dello Spirito del dott. Rudolf Steiner.

Data l'importanza del contenuto e la responsabilità che ne deriva, non ci siamo permessi di inserire opinioni o pareri soggettivi; si è scelto soltanto, nei tratti in cui si voleva rendere una similitudine, di rivestire di immagini *elementi* che per loro natura, immagine non avrebbero.

Pur avendo tentato con notevoli sforzi di voler usare un linguaggio immaginativo e artistico, per esporre la trattazione in modo più delicato e gradevole, a causa dei complessi argomenti trattati ci è stato quasi impossibile non presentarla avvalendoci di

un'esposizione tecnica e accademica: a cagione di ciò il tutto potrà apparire a taluni anche freddo e arido. Addirittura alcune nostre definizioni e interpretazioni potrebbero apparire in contraddizione con le terminologie o immaginazioni date dalla scienza dello Spirito.

Del resto è comprensibile come questo possa accadere: una metodologia tecnica che si avvale di parole sintetiche *condensanti* e di definizioni *unilaterali* non può essere in grado né di afferrare, né di cogliere la fluttuante **vita** delle immaginazioni spirituali; anzi il suo compito è proprio di bloccarle, di fissarle, quindi di ucciderle. D'altro canto, nel momento in cui un'ispirazione o immaginazione viene fermata, essa può venire più facilmente intesa dall'intelletto ordinario, proprio perché ne resta il suo cadavere, il quale rende possibile un'indagine sulla sua immagine **morta**.

Scopriremo man mano infatti che solo il morto si può vedere e conoscere, mentre la vita si può solo sentire e sperimentare.

Ciò è comunque stato fatto per rendere più agibile a tutti, tramite il sano intelletto, l'approfondimento di tematiche che a molti possono sembrare caustiche e difficili.

Tale lavoro non è quindi da concepire come un Trattato frutto dello Spirito di un uomo; è piuttosto l'elaborazione cosciente di un uomo nei riguardi del mistero contenuto nel suo Spirito.

Qui parla un'anima, che divenuta consapevole di essere *non l'Io*, ma il suo Portatore, cerca di togliere e di comprendere i vari *veli* che avvolgono e manifestano il proprio Io.

E' come se, un'immagine riflessa entro uno specchio, fosse stata informata di essere solo un riflesso e non il vero oggetto che causa il suo apparire, e volesse così con un balzo, saltare al di là dello specchio per incontrare quell'essere che specchiandosi, permette l'origine della sua esistenza.

Bologna, 12 Settembre 1998

IL MISTERO DELL'IO UMANO

“L'uomo dicendo io a sè stesso s'inganna; dice io al suo corpo e alla sua anima, non al suo vero Io.”

Dietro la parolina “io” si sottintende un profondo *Arcano* avviluppato da sette veli; sette elementi che celano in sè la natura di un attivo principio Divino entro l'uomo.

Questo mistero dell'io rimane sconosciuto da ogni uomo sulla Terra: solo una libera e cosciente volontà di autoconoscenza può condurre alla sua soluzione.

I sette veli che ricoprono l'enigma dell'io sono i *sette elementi occulti o veicoli* costitutivi della natura umana: per riuscire a giungere alla comprensione dell'entità dell'io umano occorre oltrepassare il dominio di sette mondi che si interpongono fra l'uomo e il suo mistero.

Se si vuole afferrare la vera essenza della parola che l'uomo usa per denominare sè stesso, è indispensabile cominciare con un'analisi della natura dei *tre aspetti* di base presenti nell'uomo, i quali vengono a loro volta manifestati dall'attività settemplice di particolari *veicoli o corpi sottili*.

IL CORPO, L'ANIMA E LO SPIRITO

L'uomo *pensa, sente e vuole*:

- egli vive nel **Pensare** tramite il suo *Spirito*,

- **nel Sentire** a mezzo della sua anima

- **e nel Volere** attraverso il suo corpo.

Queste tre modalità o forze, si mostrano in una triplicità, ma in realtà **esse sono una Forza sola**, che si scinde in tre a causa della natura umana, la quale non sarebbe capace di accogliere o sopportare la Potenza di tale Forza Una se essa scorresse e comparisse nella sua unicità. **Essa è la primordiale pura corrente della Volontà Divina, promanante dal Logos.**

L'entità umana, nel suo complesso, appare così principalmente (scissa) costituita da **tre** aspetti:

1- Corpo: è ciò mediante cui si palesano all'uomo le cose sensibili che lo attorniano, in modo però momentaneo, istantaneo: tra

queste cose autopercepisce anche sè stesso come forma.

La parte fisica, **corpo**, è soggetta a continuo cambiamento e mutazione, vivere e perire; le molecole e le cellule che compenetrano i tessuti, sono sottoposte ad un continuo rinnovamento, ad un alternarsi, un susseguirsi di processi di *morte e nascita*.

I tessuti nervosi, le ossa, la pelle, non hanno mai gli stessi componenti strutturali del giorno prima; occorre intuire quindi *che il corpo fisico è soggetto a corruzione*, e che per sua natura, deve per necessità mutare e *perire* allo stesso modo di tutto ciò che cambia e muore nel mondo minerale ed organico. Le forze in esso presenti sono solo di natura ditruttiva, caotica, tendenti alla dissoluzione.

Tale condizione, influenza la parte animica dell'uomo: gli fa credere di appartenere anch'essa alla corruzione e alla morte, originandovi il *dubbio*.

2- Anima: nella sua esistenza, l'uomo, quando si accorge delle cose intorno a sè, le considera operando una sorta di *comparazione*, cioè raffrontandole in relazione a sè stesso; egli si accorge che tutto in lui si muove a secondo che queste lo *attraggano* o lo *respingano*.

Questo modo di considerare le cose da un punto di vista di simpatia e antipatia suo proprio, secondo propri parametri, pone l'uomo in molteplici errori di considerazione: al contempo fa in lui sorgere un mondo interiore, contrapposto ad un altro, esterno.

Tale "fenomeno di comparazione" dà origine al *sentimento*, quale vera e primaria manifestazione pura dell'anima.

L'anima è anche quell'arto che fungendo da mediatrice fra la corporeità e lo Spirito, rende possibile nell'uomo la comparsa della facoltà di fissazione, di permanenza delle percezioni entro un archivio mnemonico: la *memoria*.

3- Spirito: Tale elemento ultimo, ma in realtà primo, non è mai utilizzato coscientemente; per *poterlo afferrare*, occorre fuoriuscire dalla norma dell'attrazione e della repulsione, propria della vita dell'anima, prescindendo da essa.

Tramite lo Spirito, l'uomo avverte innatamente in sè idee precostituite, insite sin dalla nascita, quali valori *morali ed etici*,

dai quali non può sfuggire col ragionamento o l'emozione; anche se apporta modificazioni tecniche circa i suoi modi di intenderle, non può ritrarsi dal suo senso della giustizia, del pudore, del giudicare, del ricercare la verità. Tali reminescenze innate, svelano all'uomo i segreti, le leggi del mondo esterno, affascinandolo; ciò si fa sentire in lui come realtà esistente per lui, ma fuori di lui, insita nel governo delle cose.

Mentre i sentimenti e i pensieri dell'uomo cambiano da un giorno all'altro, vi è qualcosa in lui che permane costantemente: la sua irripetibile ed unica identità, il suo "Io".

L'uomo è quindi al contempo cittadino contemporaneo di 3 mondi:

- Mondo fisico** ;
- Mondo Animico** o eterico e astrale;
- Mondo Spirituale** o Devachanico;

Ora che abbiamo mostrato embrionalmente i tre aspetti *corpo, anima e Spirito*, analizziamo ora nel dettaglio i *veicoli* che asservono questa trinità nell'uomo.

"I CORPI SOTTILI"

L'io umano, quando è incarnato, si avvale di quattro **strumenti** o veicoli per manifestarsi sulla Terra:

- *corpo Fisico*,
- *corpo Eterico*,
- *corpo Astrale e*
- *corpo dell'io*.

L'attività reciproca di tali strumenti l'uno rispetto l'altro, consente la possibilità di attività pensante, di memoria, di sentimento, di vita, di moto e di ricezione delle vibrazioni e degli impulsi sensoriali derivanti da fattori di luce, di suono, di tatto, odorato, di sapore, provenienti dal mondo fisico esterno.

Per quanto riguarda la nomenclatura adottata dalla scienza dello Spirito, solitamente, quando si vuole indicare in *sintesi* la costituzione occulta ordinaria dell'uomo, la si descrive ordinata come sopra, in **corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e io**. Tale dicitura viene solitamente data per motivi di praticità e di

convenzionalità, dando per scontato che essa sottintende una realtà ben più complessa.

Onde poter farsi una giusta rappresentazione di tali veicoli, più che immaginarli come "corpi", è bene intenderli come *organizzazioni di forze*, o addirittura come "*campi di attività energetiche*", i quali circondano e s'interpenetrano l'uno con l'altro.

Parlando di *corpo fisico*, sottintenderemo quindi quell'insieme di forze capaci di esplicare un'attività **minerale**, definibile come "organizzazione fisica"; citeremo il *corpo eterico* come una manifestazione di energie vitali **fluide** denominabili come "organizzazione eterica"; parleremo di *corpo astrale*, indicando la presenza di particolari forze **aeree** (che analizzeremo più innanzi) le quali infondono capacità di sensazione e di moto: *corpo animico senziente e anima senziente*.

IL CORPO DELL'IO E IL VERO IO

Vi è una cosa particolare che va detta riguardo alla nomenclatura della parte costitutiva definita come "io"; **non si deve pensare** che qualora si ritrovi la dicitura "*c. fisico, c.eterico, c.astrale ed io*", nominando la parola "io" si intenda il vero io spirituale dell'uomo: in realtà, come si vedrà nel procedere dello scritto, non si può parlare di un io spirituale dell'uomo presente direttamente e immanentemente sulla Terra, assieme agli altri arti costitutivi inferiori. *Esso è sempre trascendente*, al di fuori della corporeità: **l'io non è un corpo, ma un Principio Divino**. I corpi sono i suoi strumenti, tramite i quali si manifesta sulla dimensione fisica. *Egli è l'artista che pigiando sulla tastiera dei suoi tasti o corpi, suona la sinfonia della vita*.

Si tenga ben presente quindi che quando nella scienza dello Spirito si parla di "io" come quarto elemento costitutivo della natura umana, non si intende il vero io, ma il suo *riflesso*, la sua immagine ombra: **l'egoità** o contingente **personalità terrena**. Essa rappresenta il modo di agire, di essere e di pensare di un determinato individuo umano: la sua coloritura animica nel corso di una data incarnazione.

Per *organizzazione dell'io* ci si deve rappresentare un campo di forze **igne** capaci di suscitare o di riflettere l'attività di

Vita del Pensiero e di Memoria che promana dall'io vero, la quale **non sarebbe mai capace di divenire cosciente di sè stessa** senza incontrare un supporto che le si contrapponga, nel quale possa rispecchiarsi.

Solo quando la vita viene riflessa, essa può divenire cosciente di sè.

A scopo convenzionale si realizza quindi che con il termine "Io" o organizzazione dell'io, si sottintende un involucro e **non** il Principio spirituale del vero Io: altre tradizioni, e talvolta anche la stessa scienza dello Spirito, denomina tale campo di forze (*anima razionale e cosciente*) con il nome di "**Corpo Mentale**" o "Corpo del Pensiero" o "Corpo dell'io".

L'insieme dei suddetti corpi, risulta quindi essere al servizio di qualcosa di **più elevato**; essi figurano come un insieme di veicoli *non* intelligenti che vengono utilizzati solamente come tramite fra il sensibile e il soprasensibile, onde rendere possibile una *autoconoscenza* del fisico e del superfisico.

Analizzeremo ora singolarmente gli arti o strumenti dell'io.

1- "IL CORPO FISICO DENSO O MATERIALE"

(il mondo minerale)

E' l'arto più basso, riguardo l'intera strutturazione occulta, sebbene sia in realtà, il corpo maggiormente ben costruito e perfettamente realizzato, rispetto gli altri arti: e' l'espressione più alta, nell'universo, della saggezza cosmica.

Il corpo fisico è stato generato dal mondo fisico, da cui è attorniato; se esso vivesse su Saturno, sarebbe conformato in altro modo, ossia delle medesime sostanze di quell'ambiente: ciò dimostra che esso deve necessariamente la sua struttura da fattori e forze esterne, proprie e insite nel mondo circostante ove esso, solitamente è manifesto.

Esso è costituito di tre stati della sostanza, i quali si alternano in esso vicendevolmente:

- stato solido: *Terra*.
- stato liquido, fluido: *Acqua*.
- stato aereo, gassoso: *Aria*.

Il corpo è un dono che viene all'uomo dall'esterno, che non gli appartiene; se lo ritrova addosso come dato di fatto, ma egli non può dire che sia "suo": non se lo è difatti nè procurato, nè conquistato da sè.

Di tale non sua proprietà l'umano se ne accorge soprattutto con la morte: egli abbandona tale veicolo, deponendolo nel mondo fisico, dal quale è stato tratto, preso a "prestito".

Esso non lo segue nell'aldilà...

Il Corpo Fisico è un supporto, la sostanza, la materia inorganica di stato neutro, un insieme di forme, di elementi molecolari chimici minerali assemblati, combinati in un modo perfettamente armonico e logico da una *forza ordinatrice superiore* a lui esterna che lo subordina e lo struttura.

Esso, privo di tale forza ordinatrice, al momento della scomparsa di questa, diviene cadavere, ossia si rivela come è in realtà: un **minerale**; si scompone e ritorna a mescolarsi con gli elementi disciolti e diffusi in Natura, diviene scombinato e scoordinato, *informe* ed irregolare, trovandosi abbandonato a sè stesso, privo di dominio e controllo.

Durante la sua esistenza connessa con le altre forze ordinatrici, in esso viene condotta ininterrottamente una guerra con i processi, le sostanze, le combinazioni alternanti del mondo minerale.

La frequenza vibratoria molecolare e atomica, determinata dal movimento degli elettroni attorno al proprio atomo, è misurabile, ed essa determina appunto la velocità di vibrazione tipica della sostanza fisica, tra l'altro l'unica conosciuta e riconosciuta dalla scienza materialista ufficiale.

Tale modulazione di "frequenza"o velocità vibratoria, rilevabile tramite apparecchiature fisiche, è comunque la più bassa o la più lenta rispetto le velocità riscontrabili, dalla Scienza occulta, negli altri arti o corpi costituenti gli organismi animati; più si sale verso i gradini dello Spirito, più la sostanza si fa lieve, fine, sino a raggiungere concentrazioni vibratorie che oltrepassano di gran lunga la velocità della luce.

IL CERVELLO FISICO

Prendendo ad esempio l'organo del cervello, che rappresenta la corona formatrice dell'esistenza umana secondo la concezione materialistica scientifica, esso appare null'altro che un perfetto e magnifico oggetto costituito alla base, (se esaminato dal punto di vista molecolare e atomico) dagli stessi *elementi fisici* riscontrabili in tutte le forme minerali naturali, percorso da flussi, correnti elettriche e "animato" da un "qualcosa" che non è spiegabile da alcuna supposizione scientifica, se non appunto attraverso l'intervento di qualcosa che lo "anima".

Non è strano che lo scienziato non riesca ad indagare e a ritrovare entro il corpo la forza che anima e rende vivente la sostanza fisica: *la vita difatti non può essere veduta ed esaminata, ma solo sentita.*

Una pietra è anch'essa, al microscopio, costituita dalle medesime sostanze ed elementi riscontrabili nell'ambiente circostante; la pietra, il cervello e tutto il corpo fisico, appartengono, se presi in questo aspetto, allo stesso regno: il regno degli inanimati, i **minerali**.

Non è possibile parlare di coscienza, nel mondo delle pietre, dei minerali: si può similmente intenderla solamente come "coscienza di trance o sonno profondo".

Il cervello, dal punto di vista della scienza dello spirito, è esattamente uno specchio, a mezzo del quale viene resa possibile la comunicazione tra il mondo sensibile e il mondo animico.

Il cervello è un organo di *riflessione*, sul quale si riflette il pensiero, come un'immagine si riflette in uno specchio. **Il pensiero trascende il corpo**, è al di fuori del corpo, non è assolutamente generato dal cervello. (Come si origini il pensiero, verrà esaminato da noi più avanti nello scritto.)

Come in una roccia non è possibile riscontrare un'attività generatrice di pensiero, non lo si potrà allo stesso modo neppure trovare fra le formazioni molecolari e neurologiche insite nel sistema nervoso, dato che esse sono costituite di elementi tratti dal mondo minerale.

A tal uopo, si può presentare una argomentazione per confutare che l'attività di percezione attribuita agli organi fisici dalla concezione materialistica, la quale li

considera privi di forze o cause spirituali che li animano, è *inconcepibile*, dato che si può facilmente constatare che nessuna cosa o essere al mondo si muove se non per una causa.

L'enunciare, da parte della scienza ufficiale, la presenza di *attività elettriche* presenti entro i nervi sensoriali non spiega cosa **esse siano, donde provengano e perchè esistano**: la stessa cosa vale per l'analisi e lo studio delle forze gravitazionali, del problema dell'origine della vita e dell'Universo. Dato che non si hanno possibilità di risposta, si preferisce per comodità, attribuire una risposta che ha in sé una contraddizione già nella formulazione: si dice che tali forze sono o furono generate da una primordiale **causa "casuale"**.

Una pietra, ben difficilmente si alzerà da sola in volo, o tantomeno sarà desiderosa di volare; anche se si affrontasse un calcolo probabilistico riguardo le possibilità *casuali* che ciò potesse avvenire, è stato dimostrato che, sempre ammesso che capitasse, non basterebbero i 10 o 15 miliardi di anni che sono occorsi per la formazione dello stato attuale dell'universo, perché una sola pietra si alzi *casualmente* in volo.

Tali risposte devono venir ricercate al di là della sola struttura fisica e chimica materiale, se si vuole oggettivamente intendere cosa vige al di là della nostra scienza umana: in realtà non vi sono nel cosmo leggi incomprensibili nè meno e nè più di quanto l'intelletto sia disposto a ricevere ed accettare; di certo non vi è nulla di semplice neppure dietro la struttura di un insignificante minerale, ma se solo **lo si vuole**, si scoprirà che la soluzione di tutti gli enigmi non stanno là fuori, nella natura, ma bensì *entro l'uomo*.

Sino a che l'uomo continuerà solo ad *armare* i suoi sensi con potenti cannocchiali o microscopi senza comprendere che la risposta ai suoi quesiti non verrà mai ottenuta tramite questi, non si arriverà mai ad una Verità o *conoscenza totale*.

E' errato ritenere che la risoluzione di tutti gli enigmi è solo una questione di spazio o di tempo; solo attraverso il laboratorio interiore della propria anima è possibile indagare, ponendosi in particolari stati di *super coscienza* attraverso la meditazione, la vera natura della Verità.

Tale indagine spirituale o *ascesi iniziatica*, non è più ardua e complessa dell'insieme di fatiche che deve sopportare uno studente per divenire scienziato, ma uguale, pur essendo diverso lo stato d'animo che è operante: ciò che è fondamentale è il diverso approccio alla *conoscenza*, che deve invece tendere anzichè rifiutare l'esistenza di uno spirituale operante nella natura, a considerarlo l'ente che dal di fuori ci conduce alla comprensione oltre che dell'Universo, anche di noi stessi.

IL COMPUTER

Per essere più chiari riguardo il puro e solo ruolo concernente il corpo fisico citeremo una similitudine: il **computer**.

Esso è composto di sostanze inorganiche, minerali, assolutamente prive di coscienza, di moto, di identità e di vita; analizzandolo si possono percepire diverse analogie con il cervello e il corpo umano materiale, qualora si intenda parlare del solo "supporto" fisico.

Quando si registra ad es. un suono o un'immagine "digitalmente" all'interno di un "chip" di un computer, ciò avviene nel seguente modo:

- *Suono o immagine (evento fisico)* > codifica dati in linguaggio macchina: ossia alternarsi di sequenze di numeri positivi e negativi, che nella loro totalità logica rappresentano la codifica virtuale dell'evento.= 10011001100001111000110101011111110011101010

A tal punto *non* si può certo dire che il computer abbia inteso che cosa è l'evento che gli è stato inserito e che lo ha attraversato, nè tantomeno può avere facoltà di intendere il perchè è avvenuto.

Egli ha formulato, tramite una logica che gli è stata predeterminata da un essere intelligente che lo ha costruito, un processo di codifica di fronte al quale esso rimane assolutamente amorfo, insensibile, privo di *giudizio* e di coscienza personale.

Egli non sente scorrere in sè il fiume di dati che ha elaborato, nè avverte egli stesso di esistere, di aver fatto qualcosa di soggettivo, che qualcosa sia intervenuto a modificare la sua struttura: egli semplicemente esegue, meccanicamente agisce, senza essere e averne coscienza.

Allo stesso modo, il **Corpo** se fosse visto in sè stesso, separato dalle Volontà operatrici a lui superiori, apparirebbe allo stesso modo: un oggetto composto da un lato di sostanze

minerali, (gli elementi e le strutture molecolari fisiche componenti la sua massa), percorso da correnti "elettriche" (vitali) che tramite l'accensione dello stesso oggetto, scorre attraverso gli elementi inorganici, vivificandolo e permettendogli di attuare le sue operazioni di codifica.

Si realizzi quanto sia ora indispensabile asserire che oltre all'intelligenza che lo ha costruito, sia necessario che gli venga infusa, onde "vivificarlo", una forza elettrica, "vitale" che gli consenta di lavorare e di supportare tali processi. Di tale forza energetica, da intendersi quale *Energia Vitale* che vivifica l'oggetto inanimato, senza però fornirgli la coscienza di esser vivificato o di esistere, riguarda ciò che concerne un secondo arto facente parte della costituzione dell'uomo:

2- "IL CORPO ETERICO O VITALE"

(il mondo vegetale)

Senza elettricità il computer non funziona; ha bisogno di qualcosa di esterno che gli infonda vita.

La scienza ufficiale ritiene che tutti i mutamenti delle cellule, delle molecole entro c.fisico, avvengano per il tramite di impulsi elettrici. E' ciò è vero. Ma donde proviene quell'elettricità?

Ogni cellula e molecola, non è in contatto con altre particelle, ma ognuna è immersa, oscillante entro un **campo eterico**. **E' tramite questo che si estrinseca elettricità.**

Gli insegnamenti esoterici riconoscono altre materie più sottili, invisibili, che compenetrano e circondano completamente il corpo fisico. I primi strati di queste materie sottili, definite come "etere" costituiscono una specie di *matrice energetica* che mantiene la forma e la vita al corpo fisico stesso. Questa matrice energetica viene chiamata **corpo eterico o corpo vitale** e rappresenta la controparte sottile del *corpo fisico*: gli atomi e le molecole che lo compongono sono tenute insieme da una specie di **stampo** costituito dal corpo eterico; in esso appaiono agenti quattro tipi diversi di sostanza eterica: **fuoco, suono, Luce e Vita.**

La regione o *Mondo eterico*, ossia il piano a cui appartiene e di cui è costituito il corpo eterico umano, è invisibile ai sensi fisici e agli strumenti. E' l'*Etere* supposto dalla scienza fisica.

Il corpo eterico, formato da particelle molto sottili, è *una matrice di energia* che compenetra e dà forma e vita al corpo fisico.

La frequenza vibratoria degli atomi costituenti la sostanza "eterica", è molto più veloce di quella presente nella massa fisica.

La chimica moderna ha stabilito che non vi è un solo atomo o molecola del corpo che rimangano gli stessi nel trascorrere del tempo: all'incirca ogni sette anni si può dire che tutti gli elementi costituenti del c.fisico vengono completamente sostituiti con altri assolutamente nuovi, ad eccezione dello smalto dei denti.

Ciò può far intendere che deve esservi un qualcosa di sovraordinato ai costituenti minerali; se gli stessi componenti si annullano, come possono, annullandosi, creare in sé una copia nuova di sé stessi autonomamente ?

E' il corpo eterico che, attirando a sé la materia fisica, crea e mantiene il corpo fisico così come noi lo possiamo conoscere. E' lo "stampo" tramite cui la sostanza fisica prende una determinata forma. Tutti i corpi eterici di vegetali, animali e umani *soggettivi*, costituiscono e fanno parte se riuniti, del corpo eterico planetario *oggettivo* terrestre: esso è appartenente ad una particolare Entità Spirituale che ne ha il governo.

IL SOMA E IL SARX

I greci, e S.Paolo, davano un significato diverso e doppio, alla parola "corpo", con la quale noi solitamente denominiamo il nostro corpo fisico; l'apostolo nominando il "soma" diceva che esso ha un'essenza che è incorruttibile e immortale perché costituito di un principio vitale che si riveste quaggiù di materia, mentre parlando del "sarx" diceva che non avrebbe ereditato il mondo dello Spirito.

Con il termine "**sarx**" definiva la *carne* fisica e il *sangue*: **il corpo fisico corruttibile**; con la parola "**soma**" voleva invece indicare **il corpo eterico**, *il principio vitale incorruttibile*.

Tale corpo eterico, e' il coordinatore di tutte le forze fisico-chimiche; e' il

plasmatore, il mezzo tramite il quale le reazioni, i processi chimici vengono ordinati, facendo sì di reggere una logica ordinata: quando questo "ordinatore" se ne va, gli elementi fisici impazziscono, ovvero agiscono con disordine e *casualità*; ciò produce un effetto di caos, o meglio gli elementi in balia al caso si disgregano, putrefacendosi, disordinando la forma che avevano occupato.

La materia eterica è l'anello di unione fra l'animico e il fisico; inoltre è il veicolo della forza vitale: il *Prana*.

IL PRANA O CORRENTE ETERICA COSMICA

Tutte le forme viventi (vegetali, animali e uomo) possiedono il corpo eterico. Il suo compito principale consiste nell'assorbire il "*prana*" (energia vitale proveniente dal sole), nell'elaborarlo, e nel distribuirlo a tutto l'organismo.

Il "**prana**" o **sostanza Eterica cosmica**, è il *soffio vitale* di cui parla la Bibbia: la trama di tutto l'universo. Senza *etericità* non potrebbe esistere nessun organismo fisico in quanto è la sua presenza che fa associare le cellule che costituiscono le forme viventi e le mantiene in vita. Ciò vale però solo per l'esistenza terrestre: si tenga conto che nell'universo esistono entità che non abbisognano della Vita per esistere: esseri più elevati costituiti di anima, Spirito e di componenti ancora più alti; difatti ciò che determina l'**Esistere** non è la Vita, ma lo **Spirito**.

ESSERI ELEMENTARI NEL CORPO ETERICO

Il corpo eterico e' composto di particelle eteriche; esse non sono un quid di oggettivo, di inanimato e di astratto, ma bensì *viventi esseri elementari* che operano attivamente; le tradizioni essoteriche hanno dato nomi più disparati a tali entità, originando e perdendosi in fiabe e leggende: **gnomi o pigmei** (anime della terra), **ondine, sirene o ninfee** (anime dell'acqua), **silfidi o silvestri** (anime dell'aria) e **salamandre o Spiriti del fuoco**. Questi esseri, sono i veicoli della forza vitale, la quale proviene dal Sole: essi vivificano così la materia inerte e inanimata, distribuendosi in tutto il corpo fisico.

Il corpo eterico è costituito da milioni di sottilissimi flussi, o linee di energia, o portatori di energia. Nei punti in cui questi flussi si incrociano appaiono dei vortici energetici chiamati Centri Energetici o Chakras, che nella lingua Indù significa "ruota".

L' Eterico consta di quattro modificazioni o stati, come 3 sono gli stati della materia:

- etere di fuoco o di calore,
- etere del suono o chimico o numerico,
- etere della luce,
- etere della vita o vitale.

Tali 4 stati eterici circondano ogni particella, configurandosi come un duplicato della materia fisica densa.

Il corpo eterico è da concepire inoltre come un'organizzazione, un insieme di **forze**, che permeano, avvolgono in proporzione all'incirca quanto l'intera figura dell'organismo.

L'ETERICO VEICOLO INTERMEDIARIO

Un'altro importante compito del corpo eterico è di fungere da intermediario tra l'Io ed il suo corpo fisico. E' solo tramite il *cervello eterico* che le informazioni dei sensi possono passare nei veicoli superiori per far apparire la coscienza dell'Io. Le decisioni dell'Io, a loro volta, arrivano ad influenzare la muscolatura percorrendo la stessa strada a ritroso.

L'intenzione dell'anima fluisce attraverso il corpo eterico; se la *personalità* o Io inferiore, *Ego*, agisce in modo troppo dissimile da quello che era l'intenzione, lo scopo dell'individualità o Io superiore, l'anima stessa farà apparirà una condizione (disturbo o *malattia*) capace di attirare l'attenzione della personalità al fine di ricordargli il suo scopo originario.

Il corpo eterico non ha solo il compito di formare ed organizzare il c.fisico in una struttura complessa, ma la mantiene riparandola e riorganizzandola completamente; è il veicolo che mantiene la sanezza del c.fisico, fornendo la naturale tendenza alla autoguarigione, in virtù delle forze di vita in esso contenute. Nella diagnosi di malattie, è impossibile comprendere a fondo l'origine delle stesse, senza tener conto del c.eterico. E' il corpo eterico che guida le cellule chimico/fisiche

nella loro riproduzione e differenziazione entro i tessuti dell'organismo fisico.

E' importante concepire il corpo eterico non come il generatore delle forze vitali stesse, e neppure come il creatore delle forze di pensiero, di coscienza o di sentimento: è soltanto un veicolo, uno strumento tramite il quale si riversano nel corpo fisico le più elevate e somme correnti astrali e spirituali. Il suo scopo principale è di asservirsi come conduttore delle energie provenienti dall'universo.

Esso riflette l'attività e le azioni di forze più elevate, le quali non potrebbero operare direttamente sul fisico, ma che necessitano di una sorta di "filtro" o di specchio su cui far defluire in modo adeguato alla natura fisica, la loro influenza.

Il corpo eterico è chiamato anche **corpo elementare** o *corpo del pensiero* o *corpo del tempo* o *della Memoria*. Mose' e la Kabbalà, lo chiamano "NEFESH" e S.Paolo "SOMA".

Il corpo Vitale, si può anche intendere quale "corpo delle *Forze formatrici e organizzatrici*".

E' da considerarsi come una sorta di "architetto" del corpo Fisico; è insieme una Legge oggettiva di ordine e Gravitazione, che impedisce alle sostanze fisiche di seguire la via della dissoluzione minerale.

In altre parole si può dire che il c.eterico è ciò che *chiama alla vita le sostanze inorganiche*, sollevandole da uno stato amorfo per unirle al filo della vita.

Come nel nostro esempio del "computer", il corpo Vitale è appunto *l'energia elettrica* che permea l'intera struttura inorganica, imprimendogli facoltà di adempiere a ruoli più elevati, ossia può in conseguenza ad essa, far circolare i "dati" o le operazioni su un veicolo elettrico di supporto, i quali giungeranno a "corpi" o enti, con funzioni di codifica, decodifica, fissazione o memoria, di azione o reazione.

Quando tale veicolo energetico esaurisce la sua azione sul corpo fisico, ritraendosi da esso, avviene la **morte**, che equivale appunto al ritorno nella condizione originaria propria del l'elemento fisico minerale: l'essere disordinato, scombinato e

informe; ovvero avviene la decomposizione, che in realtà non è null'altro che un "rendere" ciò che era stato preso in prestito dal mondo minerale inorganico, quale supporto o veicolo onde fosse resa possibile la manifestazione della Vita sul piano fisico. ("Polvere sei e polvere ritornerai")

Esso viene ereditato, trasmesso dai genitori: è una loro ripetizione, una copia eterica nel discendente. Per tale motivo troviamo affinità nei tratti somatici e morfologici di una discendenza; essi vengono trasmessi tramite tale corpo.

IL MAGNETE E IL FERRO

L'azione del corpo energetico Vitale o Eterico sul corpo Fisico, si può paragonare all'effetto che svolge la forza magnetica su un pezzo di ferro: tale forza posta vicino o contro un oggetto inorganico, quale il ferro, lo fa divenire magnete; da immoto e privo di generatore di cause, diviene, per la forza permeata in esso, fautore di movimenti: può attirare a sé molecole di ferro. Ciò che dapprima appariva morto, amorfo, ora diviene attivo, causante.

La limatura di ferro, attirata da un magnete, si muove assumendo una certa conformazione, ma tale movimento non è facoltà della limatura ma delle forze magnetiche insite nel magnete.

Appare ovvio che se si andasse a ricercare la causa di tale effetto nei componenti della limatura di ferro o all'interno del magnete, si assomiglierebbe ad un individuo, che invece che indagare le forze magnetiche invisibili, si fermasse ai solo elementi fisici visibili.

In buona parte ciò è quello che accade nell'ambito della scienza ufficiale, la quale non riconosce l'elemento eterico vivificante, ma si ferma a contemplare solo gli effetti suscitati da quest'ultimo sulla materia fisica.

*Con tutto ciò non si pensi che si voglia far intendere che le forze eteriche siano di natura elettro-magnetica: **esse sono di natura spirituale**.* Sono manifestazioni di azioni operate da Entità agenti dal mondo astrale e dal mondo spirituale.

E' erronea la rappresentazione che tende a raffigurare il c.fisico come una macchina; in realtà ad esso ci si può avvicinare molto meglio se lo si compara ad un **letto di un**

fiume, nel quale scorre un *liquido* in movimento.

La forma complessiva del fiume nel suo letto, permane sempre la stessa a grandi linee nello scorrere del tempo, ma ciò che attraverso di esso fluisce è in perenne movimento e mutazione incessante; un'onda che passa non è mai uguale a quella che è appena passata.

Pur risultando visibilmente uguale a sé stesso, il fiume viene nei suoi costituenti, continuamente rimpiazzata da fluente acqua nuova.

Il corpo vitale conferisce, a guisa di ciò che avviene nel mondo vegetale, una coscienza di **sonno senza sogni**.

La pianta non ha coscienza propria circa le cause esterne che agiscono su di essa.

A volte si parla di sensibilità dei vegetali, cioè che in conseguenza a determinati eventi, pare che la pianta si ritragga o che le foglie si chiudano in sé stesse, come se interiormente ciò determinasse in essa un senso di dolore; in realtà ciò non è dovuto però a sensazione, ma ad una reazione determinata solo *da un processo chimico*.

Quando si mette un pezzo di gomma sul fuoco, la sua forma si contorce, mutandone l'aspetto: le molecole, alterate dall'azione ignea, modificano la loro struttura; allo stesso modo, la pianta non sente dolore, ma tramite quell'azione, la sua sostanza viene modificata, dando appunto l'impressione che essa reagisca come se invero la sua coscienza soffrisse: ma non è affatto così.

Il modo di essere e di esistere del mondo vegetale differisce molto dall'intendimento umano, che tende ad interpretare generalmente, ogni cosa che lo circonda affine alla sua logica e alla sua natura. La coscienza, intesa in senso **umano**, è una facoltà assolutamente *non* presente in ciò che è la natura minerale, vegetale e animale.

L'EREDITARETA' ETERICA

Tutto ciò che è permeato di **vitalità**, a differenza del minerale che è generato da forze insite in sé stesso, si produce tramite la *riproduzione* di due antenati esterni a lui, antecedenti nel tempo, attraverso l'ereditarietà, con conseguente trasmissione delle tipologie genetiche riguardo le forme, la figura, il carattere e i temperamenti originari, esistenti nelle matrici.

Non a caso i figli assomigliano fisicamente e caratterialmente, con diverse sfumature, ai loro genitori, anche nelle loro predisposizioni attitudinali e nel talento; ma se ciò avvenisse in modo così automatico, risulterebbe che tutti i figli nati da stessi genitori, sarebbero l'uni uguali agli altri: in parte ciò si verifica nel caso dei "gemelli" per ragioni che non staremo qui a studiare; si prenda coscienza dunque che con la nascita, oltre alle caratteristiche ereditate dai genitori, subentra sempre un *Elemento spirituale unico e individuale* che fa sì che con la sua interazione, si verifichino infinite differenze fisiche e soprattutto animiche, che talvolta appaiono così inspiegabili se comparate con quelle dei genitori.

Tale elemento è l'**Io**.

Esso, come una fonte non riscontrabile in nessuna delle potenzialità genetiche dei genitori, apporta caratteristiche *inedite* in un essere generato; è ciò che dalla Scienza dello Spirito è ritenuto un "ente", o meglio un'*Individualità* che è preesistente alla nascita del corpo Fisico, creato all'inizio dei tempi dalla Causa Prima. Tale individualità si incarna nel mondo fisico innumerevoli volte, mantenendo in sé, in forma latente ma potenziale, tutto l'insieme delle esperienze effettuate nelle incarnazioni precedenti, le quali determinano in lui qualità e talenti inediti nei genitori nell'apparire in ogni nuova forma fisica. Con una sorta di "reminescenza", si manifesta una "sapienza" inconscia, mai imparata in quell'esistenza attuale, ma presente ed influente riguardo le potenzialità di volontà, di inteliezione, di virtù e di predisposizione.

Alcune facoltà provenienti appunto dai genitori, presenti nei cromosomi al momento della riproduzione, genereranno un "embrione eterico", il quale diverrà il supporto dell'Io che si insidierà susseguentemente in tale "seme", quale appunto, suo futuro "corpo Eterico".

Nel suddetto corpo, a mezzo della generazione, appare quindi impresso ciò che proviene da coloro che lo hanno generato, il quale determinerà la **personalità**, dal punto di vista caratteriale, del temperamento, della fisionomia e morfologia dell'Io che si presenterà alla nascita sul piano fisico. L'**Individualità**, appartiene solo all'Io.

Per tale motivo ogni uomo appare unico e irripetibile: è *una specie a sé*.

PERSONALITA' E INDIVIDUALITA'

Vi è quindi differenza fra la **Personalità**, che è il risultato della somma delle qualità genetiche trasmesse dai genitori quali il carattere e il temperamento, combinate con gli influssi dell'**Individualità**, che è invece la somma delle esperienze immagazzinate in vite precedenti dall'Io immortale.

La personalità è di stirpe mortale, per il fatto che essa si manifesta in una sola delle esistenze terrene in conseguenza a cause ambientali e genetiche, dissolvendosi con la morte.

L'Individualità è invece immortale, perchè oltre che essere preesistente, sopravvive alla dissoluzione materiale, continuando la sua evoluzione cosmico/spirituale.

IL RICORDARE E IL CORPO ETERICO

Di conseguenza, si può intuire che il corpo Eterico, risulta, oltre che a essere conduttore di forza Vitale, *un'ente nel quale viene impresso* ciò che concerne tali dati genetici, divenendo sino al momento della morte fisica, un veivolo detentore di tale *memoria della personalità*; di conseguenza esso è da concepire come un ente capace di fungere da **strumento mnemonico**, nel quale restano impresse anche tutte le esperienze e i ricordi dell'uomo. Non è l'arto che rende possibile il ricordare, ma è **"l'archivio" ove vanno a depositarsi tutti i ricordi dell'uomo**. Assolutamente non si devono ricercare i ricordi dell'uomo in nessuno scomparto della sua scatola cranica: non vi si troverebbe null'altro che sostanza cerebrale.

L'ESTRATTO ETERICO O FRUTTO DELLA VITA PASSATA

Al verificarsi del trapasso con la morte, un *essenza* del corpo eterico, o meglio un concentrato di esso, non si dissolve nel Mondo Eterico come avviene per l'intero corpo Eterico, ma ciò rimane annesso all'anima, il quale conferirà a quest'ultima, una sorta di "memoria", una specie di **frutto o estratto** della vita trascorsa, contenente il *distillato* delle esperienze più significative realizzate dall'Individualità nella vita appena conclusasi, che diverranno "facoltà" da utilizzare in altre incarnazioni.

IL CORPO ETERICO ORGANO DI PERCEZIONE SPIRITUALE

In esso inoltre, si possono sviluppare, con l'ascesi iniziatica, *organi eterici di percezioni spirituale*, così come il corpo fisico è provvisto di organi di percezione materiale.

Il mondo eterico appare a chi è provvisto di tali organi di percezione spirituale, come uno specchio che riflette il cosmo spirituale; in esso si proiettano per riflessione, i mondi superiori; vi appare sia la presenza, sia l'attività di Entità dimoranti e operanti nel mondo Astrale e nel Mondo Spirituale.

Gli esseri spirituali come Angeli, Arcangeli e Archai, vivono non nell'atmosfera eterica della Terra, ma attorno ad essa. *Essi, operando dal mondo spirituale, agiscono entro l'eterico terrestre.* La loro attività irradia entro la sfera eterica, per agire sin entro il mondo fisico.

Gli elementi fisico terrestri, (terra, aria e acqua) sono in realtà prodotti da elementi eterici, i quali a loro volta vengono, prodotti, attivati e vivificati dalla spiritualità che li sovrasta.

Nell'etere terrestre intorno a noi, non troviamo l'agire diretto delle Gerarchie.

Le entità spirituali possono esplicare la loro attività nel mondo sensibile, solo utilizzando una via intermedia, uno strumento intermedio: la sfera eterica. **Possono agire sulla Terra, esplicare la loro attività, solo tramite una proiezione in immagini eteriche.**

La vera attività delle entità spirituali, è dentro e fuori di tali immagini eteriche; gli esseri spirituali proiettano dal cosmo e dai vari pianeti la loro attività entro l'aura eterica terrestre; tale attività viene rimandata dalla sfera eterica entro la sfera terrestre.

Il mondo eterico appare come uno specchio che riflette in immagini, l'attività, la presenza di esseri spirituali che operano dal cosmo. Il mondo eterico pratica una proiezione dell'attività spirituale.

Le forze eteriche non sono una produzione della 3° Gerarchia, ossia di Angeli, Arcangeli e Archai, ma sostanza vitale prodotta dalla 2° Gerarchia; tale etericità viene utilizzata dalla 3° Gerarchia come un mezzo, tramite il quale esplicare un'attività

astrale di sensazione nella vita animale e umana.

Il veivolo, attraverso il quale si rende possibile la manifestazione delle forze astrali delle Entità della 3° Gerarchia, è denominato:

"IL CORPO SENZIENTE o CORPO ANIMICO ASTRALE, veivolo della percezione e della sensazione"

(il mondo delle anime)

Il sasso e la pianta permangono per tutta la loro esistenza nel medesimo luogo; non vi è per loro nè volontà nè possibilità di mutare di sede. Il vegetale e tantomeno il minerale non sperimentano neppure sensazioni, nè percezioni, non essendo provvisti di organi di senso.

L'animale, a differenza, può *spostarsi* da un luogo all'altro e può sperimentare sensazioni, percezioni sensoriali: in esso è operante un *quid* che nella pianta e nel sasso invece non si manifesta.

Il corpo senziente si può cogliere in tutti gli esseri che si muovono, e che manifestino in sé una coscienza recettiva agli impulsi che vengono loro incontro dall'esterno.

E' l'arto che rende animato l'inanimato.

Attraverso il movimento dei succhi materiali che si trovano nell'organismo, come il sangue, la linfa e gli ormoni, tale *quid* fa sperimentare nel suo Portatore, oltre che la percezione del mondo esterno tramite i sensi, anche la sensazione interiore di un moto interiore che si esplica nella circolazione dei succhi, realizzando di conseguenza la generazione di esperienze interiori.

Mentre la scienza ufficiale come unica spiegazione, attribuisce tale facoltà propriamente al cervello, la scienza dello spirito definisce invece **corpo Animico Senziente** ciò che determina la facoltà della *sensazione* e del *movimento* nell'animale e nell'uomo; ancor meglio, si potrebbe dire che esso è l'arto che ha la funzione, di *chiamare la sostanza vivente ad avere una sensibilità e una mobilità*, in modo che nella sfera del vivente non si muovano

solo dei succhi e moto, ma si manifesti ciò che si chiama percezione e sensazione.

(Il definire questo arto superiore in modo isolato e sconnesso dalle interazioni degli altri veicoli, può risultare di difficile comprensione: si possono inoltre generare infinite contraddizioni e incoerenze, essendo la sua attività spiegabile solo se concepita di concerto con i corpi inferiori e i corpi superiori. Tale monito vale ovviamente anche per i precedenti e i futuri veicoli in esame. Si tenga per il momento presente questo avviso: la comprensione e le contraddizioni verranno svelate man mano qualora si scopriranno i vari nessi fra i vari corpi.)

Il corpo senziente trasforma la sostanza vivente, eterica, in *sostanza senziente*, capace di "sentire".

GLI ESSERI ELEMENTARI DEL MONDO ASTRALE

Abbiamo già visto che dentro i vegetali e gli esseri animati vi sono *entità elementari* che li vivificano etericamente; esistono anche altre specie di elementari astrali che hanno però un'altro compito: questi diffondono determinate correnti "vibrazioni astrali", che venendo a contatto con la sostanza senziente del corpo senziente producono in esso un'impressione.

Il corpo senziente è capace di decodificare tali "vibrazioni", traducendole in sensazioni.

Quando si percepisce un colore azzurro, prima che si determini la simpatia e antipatia, si genera una particolare sensazione oggettiva; in quella sensazione è contenuto il particolare carattere animico appartenente *all'Essere del colore* che si presenta davanti a noi.

In ogni sfera o piano dei Mondi, operano differenti Esseri elementari, agenti e compenetranti ogni ente visibile con i sensi fisici: esseri elementari eterici, astrali e spirituali.

Prenderemo ora in esami gli *esseri astrali*.

Ogni involucro o corpo costitutivo dell'uomo e dell'animale, tutti eccetto il Principio "Io", devono essere concepiti come organi di manifestazione di Entità superiori all'uomo stesso, le Quali offrono basi fisiche, eteriche e astrali affinché su di

queste, si possa rendere possibile l'attività dello Spirito "Io" umano.

Tali Entità abbiamo visto che operano da mondi spirituali, "riversando" sulla Terra sostanza fisica, eterica e astrale; tali "sostanze" non sono assolutamente un ché di astratto o di privo di vita: ogni particella di sostanza è costituita e riempita da un Essere elementare, "figlio" dell'Entità che dai mondi spirituali lo dirige.

In ogni uomo, nei suoi corpi, vivono e si muovono moltitudini, "legioni" di esseri elementari: **questi costituiscono la sostanza del corpo Senziente umano e animale; sono il corpo Senziente:** rendono capaci tutti coloro che possiedono tale corpo, di poter sperimentare *si badi bene*, in modo **oggettivo**, sensazioni.

PERCEZIONE E SENSAZIONE

La percezione sensoriale ma non la rappresentazione o immagine dell'ente osservato, si rende possibile in virtù di tale *corpo senziente*.

Gli esseri astrali sono gli agenti che hanno il compito di trasmutare le *vibrazioni* contenute negli *impulsi* provenienti dal mondo esterno rilevate a mezzo degli organi fisici sensoriali, in **sensazioni**.

E' ovvio che sarebbe inconcepibile immaginare un essere che sperimenti solo *sensazioni* prive di immagini, a seguito di una percezione sensoriale.

Ci si troverebbe davanti ad una patologia; ma ciò si comprenderà tra poco.

Il *corpo animico senziente* è un'arto a metà fra la sostanza eterica e quella animica o astrale: è ciò che connette il vero animico astrale all'eterico. Non è ancora vera e propria "anima", ma solo un primo accenno di vita interiore.

Ciononostante esso è capace di suscitare nel suo Portatore, la *conoscenza o coscienza* dell'esser di fronte a un ente esterno; l'aver sensazione che esista un quid distaccato là fuori, lo scoprire un "dentro" e un "fuori", significa percepire l'esistenza di un mondo interiore che si contrappone all'esistenza di un mondo esteriore.

Si genera ciononostante una dualità: un *Soggetto* (il c.senziente) che avverte la sensazione della presenza di un *oggetto* esterno esistente al di fuori di sè stesso. Tale esperienza è tipica solo del mondo animale e del mondo umano; la pianta non avverte tale dualità dentro/fuori.

La *sensazione* è dissimile dalla *rappresentazione*, **la quale è già una facoltà donata da un'arto più elevato dell'entità umana**; quando io tocco un ferro incandescente io provo un dolore acuto, una *sensazione* dolorosa; se invece mi *rappresento* un ferro bruciante, esso non scotta, ma è solo fissato nella mia memoria grazie alla precedente esperienza di percezione.

E' bene ricordare che il corpo senziente ha sì facoltà di donare la percezione di un ente esterno, ma non in forma di immagine; esso fa apparire nella coscienza del percipiente solo la sensazione. Per far apparire l'immagine correlata o visione rappresentativa, è necessario che intervenga un arto che gli è superiore: l'anima senziente, di cui si parlerà più innanzi. Anche l'animale come l'uomo è provvisto di anima senziente; altrimenti guardando fuori, essi non vedrebbero le forme delle cose del mondo, ma sperimenterebbero solo sensazioni.

*Non è possibile parlare di coscienza rappresentativa in un essere che sia provvisto solo di corpo fisico, corpo eterico e **corpo senziente**; affinché essa sorga, quest'ultimo deve necessariamente essere strettamente connesso con l'anima senziente e operare insieme, di concerto.*

Solo in taluni animali inferiori, è ammissibile ritenerli composti di questi soli 3 elementi: esseri che si muovono nel mondo ricevendone solo sensazioni, senza immagini.

L'OCCULTO AGIRE DEL C. SENZIENTE

Dell'attività del corpo senziente si può divenire anche consapevoli rivolgendo l'attenzione a ciò che accade nel primissimo momento che segue alla *percezione*; se si svolge repentinamente lo sguardo dirigendolo verso un oggetto posto in un'altra direzione, ci si accorgerà che la nostra coscienza e la nostra vista impiegano qualche decimo di secondo prima di aver pienamente conoscenza di ciò che appare dinanzi.

In quei pochi attimi, avvengono una moltitudine di processi, fra l'ente esterno e

il corpo senziente; una sorta di scambi, di alchimie sonoro-cromatiche che palesano subito dopo, tramite l'azione occulta dell'anima senziente, il sorgere della **rappresentazione** dell'oggetto osservato.

Se ci si addestra, si potrà cogliere in quel fuggente momento l'inosservato e innavvertito *mistero* del fenomeno del sorgere dell'immagine dalla percezione/sensazione: lo Spirito che incontrandosi con sè stesso attua la contrapposizione Luce/Tenebra che tratteremo più avanti, quando ci occuperemo della genesi e della natura del pensiero.

Le cause della provenienza e della creazione del corpo senziente occorre ricercarle nelle Forze spirituali del mondo esterno come la luce, il calore, il suono, ecc, le quali anticamente, generarono il *corpo senziente*; a sua volta attraverso il c.eterico, il corpo senziente esercitò a sua volta un'azione formativa sul c.fisico: esso determinò la generazione di organi interni, di cavità chiuse dentro l'organismo e di altre caratteristiche fisiche che contraddistinguono la vita animale da quella vegetale.

IL SONNO E IL C. SENZIENTE

Durante il sonno, l'anima senziente e l'organizzazione dell'Io fuoriescono dalla corporeità fisico-eterica: *il corpo senziente resta nel letto* insieme con quest'ultima. Ci si potrebbe domandare perchè esso non segua invece l'anima senziente, con la quale durante la veglia è strettamente connesso. Questo non accade per un intervento della saggezza della natura.

Se tale fatto non accadesse, nessuno essere o fenomeno potrebbero dal piano terrestre, risvegliare un corpo fisico; nulla di esterno potrebbe richiamare per sua volontà il corpo astrale e l'Io entro la corporeità, per ridestare il fisico allo stato di veglia. Il corpo non potendo venire disturbato da nessun impulso sensoriale di tatto, di udito, di calore, tornerebbe alla coscienza solo quando l'astrale e l'Io per loro scelta e determinazione vi fanno ritorno. Nessun orologio-sveglia, nessuna voce, nessuna puntura o pizzico, nessun pericolo imminente, nessuna scossa sismica potrebbe avvertire l'Io e l'astrale di rientrare nel corpo: ciò dimostra che deve essere presente durante il sonno *un'arto* che dia

coscienza delle sensazioni, anche se ne viene attutita l'efficienza dalla mancanza dei veicoli superiori.

Se nel letto vi fossero solo il corpo fisico ed eterico, essi non sarebbero capaci di portare all'individualità la coscienza di una sensazione che li investe, allo stesso modo di come non può farlo una pianta.

Il *corpo senziente* funziona quindi da recettore degli impulsi sensoriali provenienti dall'esterno, originando una sorta di connessione, di ponte *percettivo informatore* dal piano fisico verso il corpo astrale e l'Io che si trovano al momento, nel sonno, fuori dal corpo.

Nonostante si sia mostrato che il corpo senziente non ha facoltà di conferire facoltà di moto, ma solo doti di sensazione e percezione, si può anche azzardare a dire che una certa attività di movimento viene esercitata sul corpo fisico *da esso* durante il sonno. Infatti il dormiente compie dei movimenti, se pur incoscienti, durante il sonno: si gira da un lato all'altro, si copre e si scopre, si tocca o si gratta o addirittura emette frasi vocali sconnesse. Essendo l'astrale l'arto che conferisce il moto, trovandosi fuori dal corpo durante il sonno, non può essere esso la causa dei moti inconsci notturni: lo si deve attribuire a quell'arto di natura intermedia fra l'eterico e l'astrale, che la scienza spirituale denomina *corpo senziente*.

Con la sola connessione *-corpo fisico, corpo eterico, corpo senziente-*, non si darebbe origine alla vera propria vita interiore o "vita dell'anima"; con la sola percezione dei sensi si genererebbe solo la "coscienza dell'esistenza di un mondo esterno".

Il mondo astrale o animico, conferisce la facoltà di indurre la *luce* della coscienza che illumina, svegliando, la condizione di sonno senza sogni conferita dal c.Eterico; essa è pari, come nell'animale, alla coscienza dell'esistenza pari allo stato di sogno; ovvero esso determina la sensazione quale fatto oggettivo, reale, ma senza possibilità di fissazione temporale mnemonica: l'impulso viene realizzato al solo presente assoluto, privo di passato e futuro.

Il corpo senziente non ha facoltà di memoria; non può conferire durata e permanenza delle sensazioni entro la coscienza del Portatore.

LA MEMORIA NELL'ANIMALE

Nell'animale, solo le circostanze esterne possono scatenare il "ricordo" di una esperienza precedentemente sperimentata: esso ha una memoria che può venir attivata solo a mezzo di stimoli esterni che devono essere associati all'ambiente immediatamente a lui circostante.

Per la bestia la chiave mnemonica non è in lui, ma fuori di lui.

L'uomo può invece ricordare, richiamando in sé le rappresentazioni autonomamente, volontariamente e indipendentemente da fattori esterni, in modo autocosciente. Possiede in sé la chiave, l'Io, che consente l'accesso *autovolente* alla sua memoria.

Con ciò si vuol dimostrare che anche gli animali avrebbero in sé la facoltà potenziale di poter "ricordare", ma non possedendo un'anima individuale che liberamente e volontariamente scieglie di ricordare, sono impossibilitati a farlo.

Non possono semplicemente perchè in loro non vi è un ente "io" che *vuole volere*.

Quando si sottopone ad un'azione di cura a mezzo di farmaci un'animale, si è verificato che l'effetto che si determina, è comune ed identico in ogni animale che però appartenga alla stessa specie. Nell'umano gli effetti dei farmaci sono invece assolutamente personali, come se ogni individuo fosse *una specie a sé*.

Vi è quindi una sorta di uniformità circa la costituzione organica comune in tutti quegli animali, al pari della loro stessa essenza animica: la loro anima è in comune, è unica.

In tempi remoti, anche l'uomo si trovava in una condizione simile, governato da una sorta di anima di gruppo; egli si riconosceva nel sangue degli antenati, non aveva una vera e propria coscienza dell'Io, egli si identificava con il popolo, la nazione, la razza, come nel caso degli ebrei antichi, che si identificavano con il nome di "Israele". Il riconoscersi in un gruppo, senza possedere autonomia di pensiero e facoltà autonoma di autorealizzazione, rappresenta appunto ciò.

La fame, la sete, il sonno, la stanchezza, non sono avvertiti coscientemente dalla pianta: i processi di assimilazione e

nutrizione, nel mondo vegetale appaiono come condizioni automatiche, determinate da cause preordinate che non richiedono l'utilizzo di movimento, azione e coscienza; nell'animale ciò è invece avvertito come stimolo che spinge al soddisfacimento di tale impulso, a mezzo di moto, attivato dal "rendersi conto" di trovarsi a disagio sino a quando tale fastidio non venga eliminato, appunto a mezzo della nutrizione o del riposo.

Un essere, come l'animale, che sia costituito solo degli elementi fisico, eterico e senziente avrà *solo percezione di sè stesso*, dei propri processi vitali, conducente di una vita chiusa in sè: non sarà spinto a volgersi verso una socializzazione esterna, a parte quella infusagli inconsciamente e coercitivamente dalle forze della sua specie.

Ovviamente tale discorso vale soprattutto per gli animali inferiori, come gli insetti e alcune specie mammifere e ovipare: più si sale nei gradini evolutivi, sino a giungere al gatto o al cane, la coscienza appare più desta riguardo gli accadimenti esteriori.

Allo stesso modo procede la procreazione: la bestia sente ribollire il sangue, si sente attratto quando è in presenza di un suo simile di sesso opposto, esso deve porre fine a quella sofferenza, attraverso l'accoppiamento: il piacere provato nel momento della fecondazione, è di importanza capitale riguardo l'incentivo donato dalla natura affinché esso sia propulsore di tale attività fecondante: è un grande stratagemma della Natura; se al momento dell'accoppiarsi si provasse dolore o indifferenza, nessun essere, uomo compreso, sarebbe attirato dal compiere tale evento così necessario per il mantenimento della specie sul pianeta.

Il corpo senziente è quindi l'artefice di ciò che più comunemente può essere inteso come "istinto", nel senso però di impulso di carattere *non* individuale, ma *impersonale*.

L'animale percepisce gli istinti solo in modo momentaneo, e di conseguenza li segue immediatamente; non viene attraversato da pensieri autonomi, *che trascendono l'esperienza immediata*: ciononostante, esso si muove comunque mosso da pensieri, i quali gli vengono però infusi a mezzo di un'anima di gruppo, quindi in modo non individuale; essa agisce su di lui in modo esterno, governandone la specie, secondo regole e modi esistenti nel mondo

spirituale, tramite Entità che hanno appunto tale ruolo.

Per "istinto" si deve intendere tutto ciò che porta alla sola ricerca del piacere e al solo rifuggire dal dolore: ciò accade all'animale; *l'uomo può fare azioni prescindendo da ciò e sciogliendo con libero arbitrio*, agendo tramite impulsi volitivi personali.

L'uomo ha in sè "qualcosa" che lo spinge ad agire al di là delle sole necessità fisiche, nutrizionali o procreative; gli animali vengono invece "guidati" dal di fuori, dalla cosiddetta "anima di gruppo" la quale fornisce ad essi gli istinti di conservazione. Tali entità, governano le specie animali da una dimensione spirituale, manifestandosi come una sorta di mente unica o "io collettivo", che si rivela come il "pensiero accomunante" presente e governante in ogni specie organica.

Ovviamente, essendo il corpo Fisico e l'Eterico i mezzi tramite i quali si presentano al corpo Astrale le cause esterne del mondo fisico, essi per inviare correttamente gli impulsi devono essere in perfetta armonia e stato di salute; si prenda atto quindi dell'importanza e della cura che si deve avere di codesti arti inferiori, al fine di renderli perfetti strumenti trasmettitori.

In parte, anche tale corpo senziente, come l'eterico, viene ereditato dai genitori, tramite il quale si rende possibile la trasmissione di qualità passionali istintive tipiche degli antenati da cui proviene; *anche qualità animiche possono venir ereditate*: come vedremo, essendo il corpo senziente in una condizione di connessione particolare con l'**anima**, tale processo può accadere.

SENSAZIONE ESTERIORE E

SENSAZIONE INTERIORE

A tal punto è bene ora distinguere ciò che è *sensazione* derivante dalla percezione dei sensi e *sensazione* che sorge dall'interiorità. Ad.es. è possibile avvertire il dolore sofferente localizzato in un punto del corpo, o il sollievo donato da una carezza; ma ben altra cosa è invece la sofferenza interiore derivante da sentimenti, come l'amarezza, la delusione che invece non è possibile identificare la causa in nessun punto fisico: ciò è caratteristica conferita da un'arto

superiore al corpo senziente: l'**anima**. Essa è strettamente legata al corpo senziente in stato di veglia, tanto da costituire insieme a questo, un elemento unico.

Si può quindi asserire che il c.senziente conferisce la *coscienza delle sensazioni*, intesa quale impulso decodificato in forma derivata dai sensi fisici; ciò determina di conseguenza sensazioni di luce, buio, caldo, freddo, ruvido, liscio, dolce, amaro, ecc, in termini di oggettività, *senza* quindi intendere tali emozioni o sensazioni quali veri e propri "sentimenti". Nell'animale veri sentimenti come quelli umani, non esistono; ciò è scaturigine della facoltà di un'altro elemento presente nella costituzione dell'uomo:

L'ANIMA SENZIENTE VEIVOLO DELLA RAPPRESENTAZIONE E DEL GIUDIZIO

Si potrebbe dire a tal punto: *“se io fossi solo provvisto di un corpo senziente, il mondo mi apparirebbe come un mero accostamento di sensazioni e percezioni poste nello spazio e nel tempo; un aggregato di stimoli sconnessi, privi di forma. Affinchè sorgano in me delle immagini, devo avere la possibilità di usare il Pensiero, il quale mi è dato dalle forze dell'anima. Solo tramite il pensare mi è possibile vederne la forma e così “intuire” se una cosa mi è più o meno utile, più o meno organizzata o evoluta.”*

Il corpo senziente si può definire come un "fodero" in cui s'inserisce, un'altro arto della natura umana: **L'Anima senziente**, la quale invece pratica nell'uomo la prima vera e propria manifestazione dell'esistenza di un mondo interiore, anche se si può dire che l'avvertire della sola *sensazione* data dal corpo senziente, è pur sempre qualcosa che origina la sensazione di avere un senso interiore, che ci distacca dal mondo.

PERCEZIONE E RAPPRESENTAZIONE

I processi fisici ed eterici che si attuano nell'uomo quando si volge verso il mondo non contengono in sè alcuna sensazione percettiva; è *il corpo senziente* l'arto che genera la *percezione e la sensazione*, che fa sorgere la **percezione sensoria** inviandola **all'anima senziente** la quale

la compenetra di **istinti e passioni, di simpatie e antipatie, generando la rappresentazione**.

Il corpo senziente dona l'attività di sensazione relativa alla percezione; l'anima senziente conserva in sè la rappresentazione attraverso il Giudizio. E' capace di conferire facoltà di giudizio nel suo portatore, tramite la comparsa della simpatia ed antipatia.

Si potrebbe dire che il corpo senziente dona la percezione oggettiva del mondo esterno, senza far penetrare in ciò alcunchè di personale, o meglio non ha facoltà di far sorgere il giudizio in merito alla cosa osservata: non gli si contrappone, ma la presenta solo quale immagine che dal fuori vuole penetrare all'interno dell'uomo.

La facoltà di giudizio compare quando interviene l'anima senziente: questa è la vera e propria particolarità dell'essere animico: il poter scegliere fra una cosa che è piacevole rispetto un'altra che pare spiacevole.

Il corpo senziente è capace solo di dire: *“la rosa è rossa, la rosa è pungente, la rosa è profumata.”*; sino a qua non appare nessun giudizio, ma solo una constatazione oggettiva.

Solo quando entra in azione l'anima senziente si può parlare di giudizio; essa infatti dicendo: *“la rosa è bella”*, esprime una partecipazione o un opposizione ad essa.

Il giudizio è una facoltà animica presente anche nell'animale, anche se la bestia non giudica su basi morali, ma solo in termini di leggi naturali.

Nell'animale, non vi è un'Io: in lui esiste solo il corpo Senziente e l'anima senziente, la quale appartiene all'Io di gruppo animale: tramite essa, l'essere spirituale che governa la specie di appartenenza del singolo animale, infonde la sua particolare legge istintiva e passionale.

In tal caso appare lecito l'aver affermato che anche l'animale possiede come l'uomo, un'anima senziente: in tal modo la bestia può usare il Pensare per vedere apparire le **forme** del mondo esteriore: anche se *non è possibile* parlare di un Pensare simile a quello umano. Affinchè un Pensare sia autocosciente di sè, individuale e

autonomo, il Portatore deve possedere ancora un'arto maggiormente superiore che sia capace di conferire *durata e permanenza* alle esperienze sperimentate. Sino a che non vi è possibilità di **memoria**, non vi è **autocoscienza**, ma solo coscienza di sè; l'animale non ha un "io": ed è proprio tale mancanza che *non* lo accomuna all'uomo. Dell'io e della *memoria* si parlerà più avanti.

L'anima senziente si connette con il corpo senziente, ma solo durante la veglia: portandovi istinti e passioni; nel sonno essa esce dai corpi fisico, eterico, senziente per entrare nei mondi spirituali; l'essere che rimane sulla Terra appare così immoto e incosciente.

L'ANTICA ELABORAZIONE SUBCOSCIENTE DELL'IO

Donde proviene *l'anima senziente*?

L'arto animico **anima senziente**, è il frutto di una creazione subcosciente che si è aggiunta nel tempo, agli altri veicoli: una produzione inconscia effettuata dall'io dell'uomo stesso, tramite l'interazione reciproca di *Io e corpo senziente*.

Durante il passato evolutivo dai primordi dell'esistenza terrestre sinora, quando le Forze direttrici dell'evoluzione permisero l'entrata di un io individuale nel corpo, cominciò un lavoro subcosciente dell'io tramite gli stimoli offerti dai corpi inferiori: tramite le *sensazioni* dategli dal c.senziente egli ha trasmutato una parte stessa di tale corpo senziente elaborandolo in una sostanza più fine, generando un'arto più spirituale: appunto **l'anima senziente**.

Si potrebbe dire in altri termini: tramite l'interazione dell'io sommata con la stimolazione percettiva sensoriale officiata dal corpo Senziente, dalla stessa sostanza del corpo Senziente si è generato, nei millenni d'evoluzione sulla Terra, un'arto intermedio fra la sostanza astrale e la sostanza spirituale dell'io: l'anima Senziente, un arto più individualizzato, pur sempre di natura animalesca. Anche l'animale lo possiede.

La stessa elaborazione subcosciente dell'io venne prodotta anche tramite l'azione influssa degli altri corpi *fisico ed eterico*: si generarono anche altri due arti animici che verranno considerati e studiati più innanzi.

" IL CORPO ASTRALE "

Il corpo senziente lega alla corporeità l'anima senziente. L'anima senziente è strettamente legata al corpo senziente o della sensazione (dato che esso le invia la conoscenza attinta dal piano sensibile), sin da formare l'una insieme all'altra, un unico elemento costitutivo dell'uomo, per ovvia logica di interdipendenza. **Un'antica tradizione ha chiamato quest'unione in stato di veglia nell'umano, fra corpo senziente e anima senziente, Corpo Astrale.**

Nella Bibbia, Mose' lo chiama RUAH, san Paolo, "PSICHE".

L'anima senziente connessa con il corpo senziente, (*o corpo Astrale*) sono un'aggregazione di forze animiche che rendono possibile la comparsa entro l'anima umana e animale, di sensazioni, percezioni, passioni, emozioni, appetiti, desideri, brame e aspirazioni. Il *corpo Astrale* appartiene al Mondo astrale.

Il mondo astrale o *mondo emozionale* o **animico** è suddiviso in 7 piani o mondi.

IL CORPO ASTRALE PLANETARIO

Va considerato che, come il corpo eterico, anche il corpo astrale di un individuo non è affatto separato dagli altri corpi astrali. Il corpo astrale è infatti in intima connessione con la natura astrale *dell'intero pianeta* e con il corpo astrale delle altre persone e degli animali. Esso appare anch'esso presieduto da un'entità planetaria.

Il corpo astrale di ogni uomo e di ogni animale è dunque immerso nel mondo astrale planetario nel quale vivono ed operano miriadi di entità (astrali) che non percepiamo direttamente, ma che ci influenzano. Questo corpo essendo suscettibile di influenza da parte di ondate di emozioni collettive, di popolo o di zona, può causare nel singolo l'apparire inconscio di tali idee o sentimenti a lui sconosciuti, che però diventano operanti.

IL PERMANERE: IL RICORDARE

Si è detto che il corpo Astrale è ciò che conferisce "*l'aver coscienza*" in senso percettivo e rappresentativo; ma se tale arto fosse lasciato a sè stesso, come negli

animali, si avrebbe coscienza di un oggetto solo per il tempo per cui esso rimane presente di fronte alla percezione dei sensi e scomparirebbe nello stesso momento in cui cessa la sua presenza davanti agli stessi.

L'ente che realizza il "**permanere**" di un evento con valore di ricordo, donando quindi *durata* alla conoscenza, proviene appunto da quella parte dell'anima che viene chiamata Anima Senziente. (che sente) *Non che sia essa stessa la forza capace di conservare i ricordi*, perchè ciò è sola prerogativa **dell'Io umano**, ma è per tramite di questa che appare la prima manifestazione spirituale dell'Io nel mondo.

IL VERO CORPO AISTRALE

Il corpo Senziente, sommato all'anima Senziente si può definire anche con il nome di corpo astrale inferiore, o meglio esso è ciò che ordinariamente si intende con la Scienza dello Spirito quando si parla di corpo astrale e di *mondo astrale* come piano animico: ivi risiedono tutti i bassi istinti, le brame e le passioni animali, ossia la *natura impura*, passionale, emotiva e istintiva, che si lega alla corporeità; **e si potrebbe definire corpo astrale superiore**, l'unione di *altre due componenti animiche* che si legano *all'Io* (che verranno considerate più avanti) quale arto capace di cogliere la *Purezza* spirituale delle manifestazioni sensibili.

Nell'anima quindi, con *l'alternanza* del **piacere e dispiacere** ci si genera interiormente un proprio mondo, conforme ai propri stimoli.

L'anima senziente gode della bellezza in "mè"; il suo vero mondo è quello dell'egoismo.

Tale arto ha facoltà oltre che di *memoria* anche quindi di elaborazione sentimentale e pensante; ciò avviene perchè come col corpo, essa entra in condizione di reciprocità anche col pensare, cioè è in comunicazione con lo Spirito che è **l'Io**: innanzitutto usa il pensiero.

Come la forza vitale compenetra il c.Fisico, così la forza pensante compenetra l'anima Senziente.

Tale forza di pensiero la illumina, ma essendovi qui una connessione più vicina con la materia,

tale potenza viene utilizzata solo per scopi tipici della vita dell'anima, ossia per vantaggi propri, egoistici.

L'AMARE E IL BRAMARE

Ciò che nell'uomo medio determina l'emozione e il sentimento dell'amore, nulla ha a che fare con l'Amore con la "a" maiuscola.

L'amore comune, si determina tramite stimoli puramente legati alle sue funzioni organiche; è la legge di procreazione che realizza il manifestarsi del desiderio: l'uomo appare coinvolto da passioni che sono nascoste da un velo di poetica ipocrisia inconscia, la quale lo fa sentire sospinto da ideali puri ed elevati, ma che in realtà non sono null'altro che la "maschera" di un animale che è in lui e che lo attrae verso istinti tipici del regno animale.

L'Amare è un sentimento insito nell'uomo, ma ancora allo stato embrionale: egli avendolo in sè, lo trae come modello, ma lo realizza imperfettamente, perchè non avendo in sè un'esatta percezione e intuizione della Realtà e della Verità, viene sviato dalla marea di istinti e passioni basse che lo stordiscono, lo imbarazzano, generando in lui confusione al punto di "perdere" l'esatta definizione della parola magica "Amore", la quale ha un valore e potere Divino.

L'uomo non è capace di amare veramente, o per lo più "crede" di amare, appunto sino a quando ciò non gli diventa sconveniente; a tal punto se ne libera, come soffocato da un peso enorme.

E ciò, rappresenta dal punto di vista universale Divino, l'esatto contrario del concetto di Amore.

L'uomo scambia ***l'Amare con il Bramare***; un filosofo antico diceva: "*gli uomini aman le donne così come i lupi aman gli agnelli*".

Sul piano terreno, si può asserire che il vero Amore ancora non esiste; ciò che si realizza, sul piano dei rapporti sentimentali non è altro che un solo "comunicare", un "progredire", un "accompagnarsi lungo il cammino, affinché il viaggio sia meno pesante e più sereno".

L'esperienza, offerta in ogni cosa della vita, ivi compreso l'amore, è sempre e comunque indispensabile per migliorare l'individuo;

anche se è d'obbligo che qualora vi sia un guadagno di conoscenza attraverso l'esperienza che ha condotto l'essere a migliorarsi, occorre che di conseguenza vi sia una perdita, altrimenti senza la sofferenza non vi sarebbe possibilità nè di cambiarsi e nè di accorgersi di ciò che si è perso e guadagnato.

La gioia e il dolore così si alternano, generando il discernimento.

Innanzi alle prove della vita nulla succede per caso, ogni evento è un impulso che spinge l'essere a salire i gradini della scala dell'evoluzione spirituale.

IL "DITO" ANIMALE E IL "CORPO" UMANO

Nell'antichità si diceva che l'uomo è uno Spirito prigioniero entro un corpo di animale; e ciò a ragione, perchè in lui si possono indubbiamente trovare sia fisicamente che animicamente delle condizioni che lo accomunano al regno animale.

Il corpo senziente umano è della stessa natura del corpo senziente animale; in questo operano i medesimi esseri elementari, i quali sono guidati da entità superiori del mondo astrale. Nell'animale però non vi è un io individuale: la bestia, come singolo esemplare, è *solo uno* dei molteplici arti che costituiscono l'intero corpo di una singola Entità spirituale. E' l'espressione manifestante un'anima di gruppo o spirito di gruppo. L'animale è come *un dito* che viene immerso nel mondo fisico dall'anima di gruppo durante la veglia: l'intera mano rappresenta la totalità di tutti i singoli animali della specie che si muovono per il mondo fisico: essi riuniti nella loro totalità formano sulla Terra, l'intero corpo fisico dell'Io collettivo, che invece resta sempre nel mondo soprasensibile. **L'uomo invece è come se fosse, preso singolarmente, non un dito, ma l'intero corpo del suo Io,** che viene immerso nella materia durante il giorno.

Ora, avendo detto che il corpo senziente è comune nella sua sostanza, sia nell'uomo che nell'animale, è ovvio che tramite esso si esplicano in entrambi i medesimi impulsi di naturale conservazione o preservazione della specie.

Anche l'uomo accoglie in sè in parte, come gli animali, i medesimi spiriti di gruppo sopracitati: essi

fanno sentire il loro influsso penetrando entro il corpo senziente e l'anima senziente umana; l'origine della presenza di passioni e istinti di conservazione animale entro l'uomo, non provengono dall'Io dell'uomo, ma dalle influenze di queste Entità spirituali animali entro il suo corpo astrale. Ma essi non riescono ad agire pienamente nell'uomo come avviene nell'animale. La legge di preservazione della specie *va a cozzare* contro la facoltà di *individuale libera determinazione* che pur promanando dall'Io, riluce debolmente entro l'anima senziente umana: questa, anzichè sottostarvi e uniformarvi, utilizza tale legge per accrescere il proprio godimento, la propria soddisfazione.

Nell'animale, vi è l'istinto, infusogli dalla sua anima di gruppo, che lo avvisa interiormente e inconsciamente dei pericoli e dei compiti che deve adempiere nella sua esistenza: è indiscutibile infatti l'esistenza di un "sesto senso" presente nel mondo animale, il quale li avverte "occultamente" circa tutte le attività che in lui appaiono preordinate, prefigurate: le migrazioni, i periodi dell'accoppiamento, gli adattamenti alle condizioni climatiche, gli avvertimenti circa gli eventi meteorologici e catastrofici, sono tutte manifestazioni dell'azione del loro proprio spirito di gruppo.

L'animale è guidato ineluttabilmente dai suoi istinti, non è libero di scegliere i suoi personali fini e i scopi: esso è limitato dalla legge Naturale che lo pervade.

Nell'uomo l'istinto non compare in modo così presente come nell'animale: ossia è presente, ma *l'uomo può scegliere* e addirittura andare contro ciò che la sua natura interiore vorrebbe imporgli.

Minore saggezza, maggiore libertà. Se l'uomo si attenesse a ciò che la Natura gli dice di fare, non sarebbe libero di sbagliare, quindi di imparare.

Si può cogliere qui il senso propedeutico contenuto entro la libertà dell'uomo; *solo nella libertà si potrà generare un Amore vero che scaturisce dall'egoismo:* un Amore libero che ha conosciuto la prigionia dell'egoismo.

L'anima senziente utilizza il pensiero per soddisfare i propri bisogni, smossi dai processi di attrazione e repulsione, di simpatia e antipatia, che sono di lei propri.

La forza di pensiero utilizzata per scoperte, invenzioni che hanno migliorato lo stato di vita dell'umano, è frutto

dell'azione generata dall'anima Senziente: essa sente di dover soddisfare i suoi bisogni, di migliorarsi, anche se per ora, opera solo a vantaggio del suo modo di godersi dal punto di vista fisico.

Serve ricordare che è innegabile, nell'uomo attuale, la sensazione che nei beni materiali non vi è che una fittizia soddisfazione dei propri bisogni; ma tale consapevolezza non si è presentata all'improvviso da sé stessa. Solo tramite l'esperienza e il discernimento offertogli appunto tramite la sua *anima senziente* nel susseguirsi delle passate molteplici incarnazioni, in lui si è acuita la coscienza dell'effimeratezza dei beni fisici corruttibili, tanto da poter suscitare così nel tempo, nuovi arti animici più elevati e spirituali.

LA COSCIENZA E L'ASTRALE

Abbiamo visto che il c.eterico ha il compito di formare e di mantenere la salute del c.fisico; *il c.astrale svolge invece un'azione opposta*: esso ha un effetto **distruttivo** (catabolico) sul corpo fisico, infondendo in esso una costante tendenza alla malattia.

In realtà ciò è necessario che avvenga affinché si manifesti la "coscienza": essa viene acquisita sempre e solo a mezzo della "distruzione" o meglio "bruciando" sostanza fisica; ad.es. ciò si può dimostrare nel processo di "ossidazione" che avviene nel cervello e nel corpo umano. Tale fenomeno è pari ad una "combustione", ad un bruciare il glucosio tramite l'aiuto dell'ossigeno contenuto nel sangue; è curioso notare che esso avviene in tutto l'organismo, ma in modo assolutamente primario e principale all'interno del sistema nervoso, il quale è lo strumento intermedio che rende possibile il manifestarsi della coscienza.

Durante il sonno, il c.astrale abbandonando il c.fisico e il c.eterico, porta con sé la coscienza, interrompendo così l'azione distruttiva per permettere ai processi regenerativi di lavorare indisturbati.

Con ciò si può comprendere la grandissima vitalità delle piante, le quali non hanno contrasti apportati da processi astrali di coscienza.

Le *cause* e l'origine dell'attività di Pensiero e di Memoria non risiedono però nell'anima senziente; in essa si può ritrovare solo la

scaturigine di istinti e passioni, permeati di pensieri.

Occorre ricercare altrove le forze del Pensare e dell'intelligenza:

"L'Io inferiore o corpo Mentale, RIFLESSO DEL VERO IO UMANO" (il mondo Mentale)

Come prima abbiamo accennato, dal lavoro subcosciente e stimolante del corpo senziente verso l'Io umano si è **generata l'anima senziente**; le percezioni fecero apparire nell'uomo e nell'animale la sensazione di *dualità* oggetto (percepiente) e soggetto (percepito): mondo interno e mondo esterno.

Con l'originarsi di una dualità, nacque simultaneamente anche oltre la sensazione di contrapposizione, anche il bisogno di sciegliere di selezionare le cose esterne per ricavarne un uso; sorse l'apparire della **simpatia e dell'antipatia** nei confronti degli enti che si presentavano innanzi all'anima senziente a seconda che essi fossero a lei utili o non utili; come se essa dicesse: "*quella cosa mi serve, mi dà piacere; mi piace, quindi è buona, è bene. Quella invece non mi è utile, anzi mi è d'intralcio: è cattiva, è male.*" Così si originò la prima forma di Giudizio. Sino a quel punto l'uomo era quasi come l'animale.

Si generarono quindi forze del *sentire-volere*, anche se volte a "volere" il mondo solo per sé, in senso strettamente egoistico.

Il **corpo eterico**, ha facoltà di fungere da "archivio" mnemonico ove vengono depositati tutti i ricordi passati, conferendo così l'esperienza della percezione dell'elemento "tempo"; inoltre esso è anche l'arto che contiene le qualità di temperamento e di carattere esprimenti la personalità dell'individuo in una data incarnazione.

La percezione di un mondo interiore contrapposto ad un mondo esteriore, generò nell'uomo la comparsa in sé stesso di innumerevoli domande ed enigmi da risolvere.

Si produssero così forze del *sentire*, capaci di stimolare nell'uomo l'impulso verso la ricerca della Verità, della Giustizia, del Bene e del Male, quindi di intelleggere, di creare filosofie mistiche e di pensiero.

L'insieme di tali forze ed esperienze praticarono verso l'Io umano il sorgere di un'arto superiore: **l'anima razionale**.

Anche attraverso l'arto del corpo fisico, l'Io suscitò un'anima più elevata: **l'anima cosciente**.

Con l'agire tramite il corpo, e il pensare conferito dal *cervello fisico*, che suscitò un **pensare riflesso** individuale, egli si rese capace di poter ricercare entro sè stesso e nel mondo i modi non solo per conoscere, ma per *incontrare e vedere* le cause che lo emanarono: può ora divenire capace di volere, di sentire e di pensare lo Spirito dell'Io universale, operante entro e fuori di lui: *Dio*.

Nell'uomo vi sono quindi 3 anime.

Vediamo di analizzare la "seconda anima":

"L'ANIMA RAZIONALE "

(il mondo mentale concreto inferiore)

Qualora si voglia rappresentare un'attività intellettiva, avente in sè raziocinio, quindi ragionamento, elaborazione analitica e sintetica, dialettica e filologica, con considerazioni riflessive che vadano al di là della sola ricerca del piacere e del soddisfacimento tipico dell'anima senziente, è lecito riconoscere nell'uomo la presenza e l'esistenza di un simile potere di Pensiero.

Tramite il pensiero, è possibile ricercare le cause e le modalità che sono intervenute riguardo un effetto generatosi ed ivi penetrarlo con la riflessione, facendosene un'idea propria, personale. **E' pensare pensante**.

In opposto al freddo speculare del pensiero, nell'uomo si mostra evidente anche una grande capacità e bisogno di *amare e di affezionarsi*, con manifestazioni che possono toccare il più grande romanticismo e il più elevato idealismo; un freddo pensatore filosofo può ritrovarsi a sospirare di fronte ad un cielo stellato o a singhiozzare, chino su una lettera che gli parla di un amore negato.

Tale **intelligenza e affettività**, che rappresenta la tipica manifestazione del meraviglioso mondo umano, è però generalmente usata, come si è visto prima, per *egoismo*, per attuare un soddisfacimento proprio, onde ricavarne dei vantaggi. Non si deve pensare che tali vantaggi assomiglino ai bassi piaceri anelati dall'anima senziente:

le soddisfazioni dell'anima razionale prescindono dalla simpatia e dall'antipatia personali, sono totalmente rivolti verso la ricerca del Vero, del Giusto e del Bello: vi è in essi una prima ricerca della *conoscenza* che trascenda ciò che piace.

Mentre l'anima senziente dice: "*è bello ciò che piace*", l'anima razionale dice: "*non è bello ciò che piace, ma è bello ciò che è vero.*"

Ci si può sentire mossi da un interiore senso del dovere patriottico, tanto da sacrificarvi sè stessi; si può faticare una vita nell'elaborare cattedrali di pensiero onde poter arrivare alla comprensione dei misteri dell'universo; si possono compiere le cose più impensabili per ottenere l'amore di un altro essere.

Tali attività o tendenze, possono attuarsi perchè *l'anima razionale* accoglie in sè, quale sua propria natura, ciò che si intende quale senso del **dovere**, della **morale**, della **logica**, della **giustizia**, dell'**etica** e dell'**estetica**, ecc., ossia *prende parte, seppur in modo riflesso, a Leggi del pensiero che concordano con l'ordine dell'universo: essa è compenetrata dalla sostanza di tale leggi*; ciò la attira nella ricerca della **Verità**.

I suddetti fattori, principi, o virtù, servono all'umano quali modelli di comparazione ogni qualvolta egli si accinga a porre a giudizio i fatti che gli si presentano innanzi, valutandoli per quanto in sè stessi possano tendere in misura maggiore o minore verso il **suo** senso del giusto e l'ingiusto, del bello e il brutto, del male e del bene.

La Verità, la Giustizia e la Bellezza rilucono sì timidamente nell'anima razionale, ma non così tanto da apparire nel loro reale splendore.

La ricerca di questi principi si attua quindi *in modo strettamente personale*, con un frammischiamento fra ciò che l'uomo si è edificato tramite il suo patrimonio di esperienze e di ricordi e la pallida Luce dello Spirito che si riflette nell'anima razionale, causando una sorta di "senso della Verità" suo proprio, quindi imperfetto; proprio per tale motivo, è così difficile accordare fra di loro gli uomini: pare che ognuno di essi abbia in sè un proprio personale e diverso senso della Verità.

Tale processo viene effettuato attingendo non da archetipi esterni assoluti, ma da opinioni proprie create nel proprio intimo

ancora tramite l'influenza di simpatia e antipatia, proprie del mondo animico.

Si può dire che l'anima razionale è l'edificatrice del personale "abito" mentale del singolo uomo; essa costituisce l'insieme dei modi di pensare, del tipo di "mentalità" che caratterizza un individuo: è al contempo la totalità di *pregiudizi* che l'uomo porta in sé, che lo limitano, ponendolo in un punto di vista unilaterale rispetto al concetto di verità totale, la quale diviene verità individuale, quindi mera opinione.

Ciò che si intende con il termine di vera "Saggezza sopraindividuale", rappresenta appunto il contrario della saggezza individuale che si genera tramite *l'anima razionale*; **Saggezza** vera significa l'aver il dominio perfetto del concetto di Giustizia e Verità, attingendovi e percependola solo a mezzo dell'ispirazione e intuizione spirituale.

L'anima razionale, è illuminata anch'essa dallo Spirito, ma ne percepisce solo un riflesso, *un timido bagliore*; pur avendo in sé sentore di un'esistenza archetipica cosmica al di fuori di sé stessa, agisce comunque spinta da interessi egoistici.

A cagione di tale attività di pensiero e di sentimento si suole definire l'anima razionale con il termine "corpo del pensiero" o "Corpo Mentale".

Il *corpo mentale* consente le facoltà della deduzione logica, del ragionamento; ciò pratica una netta distinzione dell'uomo dagli animali. Conferisce una prima capacità di dirigere gli scopi che congiungono gli uomini ai regni spirituali.

Il corpo mentale si è costituito man mano durante l'evoluzione umana, non venne creato direttamente dalle Entità divine per l'uomo: fu l'Io stesso dell'uomo a causarne l'esistenza.

Il corpo Mentale o anima razionale compare difatti solo *dall'epoca Greca in poi*; prima gli uomini non l'avevano ancora configurato in sé stessi. Per ottenere una conoscenza dei fatti e delle logiche divine prima della sua formazione, procedevano solo per ispirazioni e immaginazioni donate dai mondi spirituali. *L'Anima razionale o corpo del pensiero è sorta*

dall'elaborazione inconscia dell'Io sul corpo eterico durante i millenni.

Il corpo mentale è il veicolo per mezzo del quale, il pensiero conferito dall'Io, ovvero dallo Spirito, si manifesta; e' un supporto della coscienza. Con ciò, possiamo dire che a mezzo del *corpo mentale o anima razionale*, è possibile secondo la natura umana, conoscere le cose e valutare, speculandovi sopra, le sensazioni provate.

E' tramite la presenza di questo veicolo che l'uomo può cominciare a dire "io" a sé stesso, ad avere in sé il sentimento di contenere in sé un io.

Tale corpo compenetra tutti gli altri corpi sovraccitati; *e' composto della sostanza appartenente ai 4 piani del mondo mentale inferiore concreto o Devachan inferiore.*

A tal punto è bene chiarire il concetto di Io e di memoria.

LA MEMORIA E IL RICORDARE

L'uomo, trae il sostegno per realizzare la percezione interiore del proprio Io tramite la facoltà di possedere una **memoria** che gli fornisca dei ricordi. L'avvertire la sensazione che vi è in lui qualcosa che *permane* e dura dentro di sé, sentire la presenza di una somma di rappresentazioni mnemoniche (i ricordi) che raccontano e testimoniano la presenza di una *biografia* passata alla quale si è partecipato, è la base su cui si può originare la percezione dell'esistenza di un Io individuale presente dentro di sé. In altre parole, *la memoria rende possibile all'uomo il sorgere della rappresentazione dell'io.*

Se uomo perdesse d'improvviso la memoria non avrebbe modo di dire: *"ecco quello ero io, io ho fatto quello, ho sentito e pensato questa cosa"*; senza una base, un fondamento su cui fondarsi, non avrebbe la sostanza su cui poter edificare un Io. L'uomo infatti dice "io" non alla vera entità del suo Io spirituale, il suo **Sè**, ma al suo passato; riconosce al presente *ciò che è*, solo se può raffrontarlo con *ciò che è stato*. Senza la sensazione di essere stato, non potrebbe e non saprebbe dire chi è ora.

IL NON IO

Ciò che noi chiamiamo solitamente "io" non è la vera entità dell'Io, ma l'ente che tramite la percezione dei suoi ricordi sente sorgere in sé un sentimento di identità con essi: è il "Corpo mentale" o Ego: l'io inferiore. La mente, o corpo mentale, permette alla coscienza di esistere, ossia di autopercepirsi, identificando sé stessa con il patrimonio dei suoi ricordi: essa fa scaturire nell'anima una sensazione interiore che si esprime in "possessione della rappresentazione dell'Io": l'anima avverte in sé la presenza di un Io che la rende individuale ed autonoma dal mondo circostante: essere fra gli esseri. L'anima razionale, nell'avvertire in sé di aver prodotto una serie di eventi passati, dice "Io" a sé stessa, a ciò che nel passato, ha prodotto i suoi pensieri-ricordo.

Ciò accade perchè L'Io, anzichè comparire nella sua vera natura, ossia come visione o immaginazione, viene proiettato contro il cervello riflettendosi: appare il Suo riflesso, la sua ombra. Nel percepire tale ombra che non è il vero io, ma la sua immagine rispecchiata, il corpo mentale afferrandola, dice: "*quello sono Io*"; egli crede di essere l'Io.

In realtà, in quest'io, c'è ben poco del vero Io: è come se l'immagine riflessa entro uno specchio credesse di essere lei stessa la causa della sua esistenza, senza accorgersi che deve la sua esistenza invece a quell'ente (l'Io) che contrapposto, si specchia in lei. Il solo riflesso dell'Io basta comunque per suscitare tutta la maestosa attività di pensiero e di ricordo che è possibile all'uomo ordinario.

LA VERA NATURA DELLA MEMORIA

La facoltà di memoria, come è conosciuta usualmente, ossia la capacità di immagazzinare ricordi che testimoniano azioni o eventi prodotti dall'uomo, si presenta tale a causa della particolare organizzazione che l'uomo ha quando è incarnato sulla Terra.

L'uomo ha la sua memoria solo quando è dentro un corpo fisico; dopo la morte, *tale facoltà muta*, si trasforma in quello che

invece dovrebbe essere realmente, nella sua vera natura spirituale.

Abbiamo visto che è fondamentale per l'uomo il possedere una memoria, perchè è tramite essa che può fondare la sua esistenza e identità, dato che se pur inconsciamente, è a lei che dice "io".

La memoria compare come facoltà di fissazione nell'uomo terreno perchè *l'anima s'interpone fra la forza dell'Io spirituale e il suo corpo fisico*; una volta abbandonato il corpo fisico la memoria si trasforma in **facoltà di percezione diretta del mondo spirituale.**

Il corpo eterico, sulla Terra, ha la funzione di raccogliere e di mantenere dentro di sé la memoria di tutte le esperienze effettuate dall'uomo. L'uomo, dopo la morte, vede che il suo patrimonio mnemonico interiore ora si dispiega davanti a lui in un quadro bidimensionale. *Il tempo diviene spazio.*

Ciò che prima era il suo mondo interiore, diventa ora il suo mondo esterno.

Il disincarnato, guardando i suoi ricordi dice: "quello sono io", dice "io" ai suoi ricordi.

Mano a mano, quel quadro si ingrandisce, e pare dissolversi, oscurarsi: in realtà non si dissolve, ma muta soltanto aspetto, diventa qualcosa di diverso: al posto delle immagini-ricordo, compaiono degli *Esseri viventi*. Da quello sparire di ricordi, **si mostra ciò che non ci era permesso possedere durante la vita terrena**; ciò che prima era capacità di formarsi e di avere dei ricordi, ora si metamorfosa in *percezione diretta*: la memoria viene mutata in percezione spirituale. Si vedono i propri ricordi *non più come avvolti in nebulose rappresentazioni che sorgono dalla nostra interiorità*, ma essi appaiono fuori di noi, di fronte a noi, in una vivente attualità ricolma di Esseri elementari.

Si presenta ciò che la vera natura della memoria: non passato, ma *presente diretto, eterno presente diveniente.*

Gli Esseri che compaiono al posto dei nostri ricordi, non sono abitanti sconosciuti: veniamo a sapere che ogni volta che abbiamo pensato, sentito e agito sulla terra, abbiamo creato un essere elementare, una *forma pensiero*. La abbiamo aggiunta al cosmo, per nostra creazione.

Durante la vita terrena essi *erano i nostri ricordi* e si presentavano come pallide e oscure rappresentazioni che affioravano alla nostra memoria: ora sono davanti a noi, presenti e chiari, viventi e veri.

Prima dovevamo guardare in noi stessi per trovare i nostri ricordi: ora ci basta guardare fuori di noi, per vedere ciò che fummo e che facemmo. Ci appare una parte del nostro essere interiore che è diventato mondo esteriore.

Non dobbiamo domandarci quando e come compimmo un avvenimento passato: sono gli esseri stessi di quel fatto che ci dicono: *“io sono quell’evento, quel pensiero che tu facesti: esisto da quando mi creasti; ti aspetto da allora”*.

L’uomo, percepisce quindi solo un riflesso del suo Io; ciò è la causa di tutte le contraddizioni, degli errori e di tutta la sofferenza della vita umana: non vedendo la vera Luce, ossia il vero Io, l’uomo si basa su ciò che la sua *ombra* può suggerirgli e insegnargli.

E’ bene a tal punto considerare come la genesi e l’azione del pensiero nell’uomo: ci si ricordi che *il Pensare è possibile solo grazie all’esistenza di un Io spirituale che opera entro l’anima umana*.

IL PENSIERO E L’UOMO

Quando la luce colpisce l’occhio, essa va alla retina, poi procede nel nervo ottico, sino a raggiungere il cervello, nel quale, da puro impulso elettrico infusogli tramite le forze Eteriche, viene tradotto, decodificato e interpretato quale "stimolo di luce", ma in modo assolutamente neutro, privo di elaborazioni similari a ciò che viene inteso ordinariamente come "sensazione di luce".

Tale evento, si presenta nel tessuto nervoso, come un insieme di processi chimici e fisici, per nulla coscienti di sé, a guisa di ciò che avviene nell’interno della memoria "intelligente" di un computer; privo di concezioni di dominio ed espressione personale emozionale, passionale o razionale. In poche parole, *l’occhio e il cervello non sanno di poter vedere, non ne hanno coscienza*.

Ci si può rappresentare, come nell’esempio iniziale del computer, un succedersi di un

insieme di numeri, di codici, il quale contiene appunto in modo potenziale l’impressione o stimolo "luce", anche se prodotto in realtà, con l’alternarsi e il generarsi di processi chimico/fisici.

Tali attività di codifica, sono visibili e rilevabili, in parte, anche con l’etrocefalogramma, il quale ne dà notizia appunto a mezzo di processi "elettrici", presenti durante la vita di veglia e in modo minore, nello stato di sonno; ciò sta a indicare che nelle fibre nervose scorre energia fluida, la quale attraversando recettori e "decodificatori", è ciò che origina appunto, secondo il materialismo, la coscienza nell’uomo.

Il cervello ha facoltà di elaborare le percezioni fisiche con azioni elettro/chimiche associate di concerto agli organi di senso; l’insieme di tali processi in sé non potrebbero avere però luogo se ciò non fosse reso possibile *dall’elemento eterico che funge da intermediario*: non vi è nulla, come nel caso dell’occhio, che giustifichi l’idea che le cellule nervose, composte da elementi ritrovabili anche nel minerale, possano da sé stesse produrre dei moti atomici o addirittura generare sensazioni.

Se analizzo il corpo fisico trovo in esso solo processi finiti in sé; nel sangue, nelle ghiandole e nei tessuti nervosi non trovo né la via che mi svela le sue attività vitali, tantomeno quelle di sensazione. Tutt’altra cosa è elaborare sostanze affinché possano venir assimilate e decodificate, un’altra è possedere facoltà coscienti ed autocoscienti, che permettano una partecipazione.

Il materialista *crede* che sia il cervello a generare il Pensiero; allo stesso modo, *egli dovrebbe credere che quando vede il suo volto riflesso in uno specchio, sia stato lo specchio a generare la forma della sua faccia*. In realtà è ciò che sta al di fuori, contrapposto allo specchio, che forma l’immagine: lo specchio si limita solo a *riflettere* ciò che gli è innanzi. La faccia esiste anche prima che lo specchio la rifletta. Così è lo stesso per il Pensiero: esso esiste prima che si rifletta nel cervello.

L’esperienza del Pensiero, viene creata altrettanto poco dal cervello, quanto l’immagine della faccia dallo specchio. Il cervello riverbera solo l’attività animica, affinché così essa possa, nel cogliersi riflessa, diventare visibile a sé stessa.

L'uomo mentre pensa, nel suo auto-percepirsi, percepisce soltanto le ultime fasi della sua attività pensante. Se non si ha uno specchio, non si può aver coscienza della propria forma fisica.

Occorre avere una sostanza particolare, elaborarla e *prepararla* in modo che essa possa riflettere ciò che gli viene contrapposto. Per poter aver coscienza dei propri pensieri, l'anima deve fare con il cervello ciò che l'uomo, volendo aver coscienza della sua forma, deve fare con uno specchio.

Alla vera attività pensante, ossia alla "percezione del vero pensiero", precede sempre un "lavoro" preparatorio, tramite il quale si devono smuovere determinate piccole parti del cervello, onde renderle atte a poter divenire degli specchi riflettenti. E' l'anima dell'uomo che compie questo lavoro preparatorio, colei che prepara lo specchio del cervello. Essa ha la capacità di strutturare gli *atomi* della sostanza cerebrale smuovendoli, in modo da collocarli in un determinato movimento, in un particolare stato: la sostanza molecolare fisica viene posta ad una particolare *frequenza vibratoria*, capace di riverberare il Pensiero.

IL FORMARSI DEL PENSIERO NELL'UOMO

Non è l'Io umano il creatore dell'essenza del Pensare: essa è una creazione del Logos; l'uomo non la genera, ma la usa e la elabora soltanto: utilizza il Pensare oggettivo che gli è donato, per plasmare dei pensieri soggettivi. *L'uomo vi partecipa soltanto.*

Il Pensiero in sé scaturisce dapprima dal Logos; è Egli il Primo Grande Pensatore Cosmico. L'origine della vita del Pensiero.

Ma a causa della sua Purissima, Inafferrabile e Titanica natura divina, non è dato al Pensare cosmico di penetrare direttamente entro l'Anima dell'uomo, perché ciò significherebbe la di lei Folgorazione: deve venire alchemizzato e metamorfosato in modo adeguato, affinché possa manifestarsi entro l'uomo.

Dalla fonte di Luce Logos originaria, il Pensiero discende precipitando, attraversando e compenetrando i 9 mondi spirituali: ogni Gerarchia infonde così ad esso la propria *speciale Virtù* di cui è Madre detentrica. Esso viene irrorato di Amore,

Armonia, Volontà, Saggezza, Movimento, Forma, Personalità, Spazio e Tempo, Sensazione. All'uomo spetterà a sua volta, di avvolgerlo dell'inconosciuta qualità della Libertà.

L'arcangelo-Archai *Michael* afferra il Pensiero così modificato nel suo sbocciare, ai limiti del sistema solare, appena esso giunge dalle inafferrabili e vertiginose altezze.

Presolo nel suo dominio gli conferisce Vigore e Cristallinità: lo irraggia poi subito verso la Terra: lo dispone, quasi come un *tessuto* ben filato, come un *campo* ben coltivato e molto fertile, in modo che tutte le sue particelle vibranti e feconde, appena vengano toccate dalle *domande* dell'Io umano, abbiano facoltà di raggrupparsi, di intrecciarsi, suscitando forme e immagini. E' sopra di esso che sorgono le piante-pensiero, le rappresentazioni mosaico e le onde-pensanti degli Io umani.

(Qualcosa di simile è stato incoscientemente riportato dall'uomo stesso nel mondo fisico. Egli, occultamente ispirato, ha intuito tale processo cosmico pensante: è stato capace di creare apparecchiature capaci di riprodurre a distanza forme e immagini: ciò lo troviamo trasposto da occulto fenomeno cosmico, entro la materia, condensato in modo simile su un display digitale a cristalli liquidi o su un monitor televisivo. Milioni di micropunti disposti in uno schermo, sensibili e ricettivi agli impulsi elettromagnetici, divengono capaci di riprodurre immagini o rappresentazioni.)

Il pensare oggettivo cosmico dello Spirito non è da confondere con i pensieri umani soggettivi; essi si formano solo perchè Esso *si dà*, rendendosi disponibile come substrato di base affinché possano emergere e svilupparsi i singoli pensieri individuali umani. Senza di Esso non vi sarebbe alcun pensiero umano.

In realtà il pensare cosmico si asserve all'Io dell'uomo, per stimolare in lui il processo della conoscenza. Esige dall'uomo lo sviluppo della capacità di autoindividualizzazione del di lui Spirito.

E per condurre l'uomo a tale scopo, Egli ha disseminato nel mondo miliardi di suoi esseri, travestiti da *quesiti*.

Ogni *domanda* dell'io umano si origina dapprima in virtù dello stimolo infusogli dalla percezione delle cose del mondo, le quali gli stanno innanzi disposti come simboli di un romanzo misterioso, affinché l'uomo vedendole, si *domandi* che cosa esse siano e cosa raccontino.

LA PERCEZIONE E' LO STIMOLO CHE
SMUOVE L'IO A GENERARE LA
RAPPRESENTAZIONE DEGLI ENTI
OSSERVATI

Quando l'uomo dirige i suoi sensi verso lo spazio circostante, s'incontra sempre inevitabilmente con una di queste "domande": gli accade di vedere, di percepire qualcosa che gli appare di fronte, qualcosa che gli è esterno e non fa parte di lui, ma che è un oggetto del mondo esteriore.

Il modo di dire: "lanciare uno sguardo" non è solo un modo di dire: in realtà l'uomo, nel momento ogni volta che guarda fuori di sé gli enti della natura, "*lancia*" all'esterno la sua sostanza astrale, la quale va a compenetrare, a "tastare" e a colpire ciò che si interpone entro la direzione della visuale da lui prescelta.

Mentre l'uomo guarda una stella del cielo distante anni luce, in quell'attimo il suo corpo animico è già giunto sino a quella stella: l'ha raggiunta e *toccata*; altrimenti essa non apparirebbe entro la sua coscienza.

Se egli guarda un fiore, il suo corpo animico penetra entro l'essere del fiore: è proprio in quell'attimo inafferrabile all'intelletto ordinario, che accade la magia del percepire.

In quell'attimo impercettibile in realtà si attua una sorta di dialogo e di scambio fra innumerevoli esseri, presenti nell'uomo e fuori dell'uomo.

IL LINGUAGGIO DEGLI SPIRITI

Nel mondo spirituale tutti gli esseri spirituali dialogano fra di loro non in parole, ma tramite un linguaggio cromatico di calore; si potrebbe dire che si esprimono e si intendono emettendo *colori musicali caldi o freddi*.

Il colore è l'immagine del suono, mentre il calore ne è il corpo; il suono è la vita del colore; il calore è la vita del corpo. Il calore è corpo, il colore è anima, il suono è Spirito.

Nel processo che va dalla percezione alla rappresentazione si ripercorrono in un attimo tutte le antiche condizioni planetarie che hanno preceduto l'attuale condizione terrestre.

Era Saturnia: calore; corpo fisico

Quando l'uomo dirige i suoi sensi ad esempio verso un fiore, L'Essere del fiore di fronte all'uomo, viene "tastato", "palpato" dagli esseri elementari del corpo animico umano che gli si proiettano dentro; e come fossero dei bambini curiosi, meravigliati, toccandolo ovunque gli domandano: "*Chi sei?*".

Accade così che esso esprime ad essi la sua interiorità e il suo essere, rivelando loro le sue qualità e i suoi pregi, la sua natura spirituale.

Gli esseri senzienti umani vengono "turbati" dall'incontro, iniziando a vibrare in una data frequenza vibratoria: emettono una *vibrazione calorica*.

Appena ricevuta la risposta, cioè dopo essersi realizzata la conoscenza tra gli spiriti dell'uomo e il fiore, i primi traducono ora l'incontro, esprimendo le qualità dell'essere incontrato facendole comparire nell'autoscienza umana in un modo particolare: nell'anima umana a tutta prima si presenta una sensazione oggettiva, priva di giudizio: "quell'ente è caldo, freddo, rosso, alto, liscio, ecc." Sinora la coscienza umana non vi ha ancora partecipato attivamente: non è stato emesso alcun giudizio soggettivo.

In altri termini si può dire che gli esseri senzienti manifestano la loro reazione all'incontro con un altro essere vivente tramite l'emissione di un cromatismo di **calore e di freddo**; tutto l'atmosfera spirituale a loro circostante viene invasa da vampate di calore e di freddo.

Tale calore non è da intendersi come solo calore, ma come un cromatismo che va dal più freddo al più caldo. Per tal motivo si origina nella coscienza a tutta prima la prima reazione che viene sentita dall'anima come "sensazione oggettiva impersonale". Non si ha giudizio, nè forma, ma solo "presenza", esistenza di un *quid* al di fuori di sé stessi.

Ma solo con il comparire di codesta sensazione oggettiva si rende in realtà possibile la partecipazione attiva della coscienza umana: tramite essa viene destata ora al moto *l'anima senziente*.

Era Solare: luce; corpo eterico

La diffusione dei cromatismi di calore/freddo, si riflette e si riverbera così in un'altro mondo: *la regione animica*.

Qui, esseri più elevati, ossia entità astrali ivi presenti, investite da tali ondate vibratorie caloriche ne vengono stimolati, reagendo a loro volta. Essi rispondono al calore ricevuto parlando con il loro **linguaggio di Luce**, ossia emettendo *colore*. Ogni vampata di colore corrisponde ad un dato sentimento: con tale processo compare nell'anima umana la simpatia o l'antipatia nei confronti dell'oggetto osservato. Essa misura se esso gli è utile o dannoso, rapportandolo con gli stessi esseri animici della medesima specie, presenti in lei.

Questo processo va a stimolare poi una regione più elevata; il colore emesso stimola la sfera del mondo mentale, ove opera il corpo mentale umano: il Devachan inferiore o regione del pensiero.

Era Lunare: suono; corpo astrale

Gli esseri abitanti tale mondo reagiscono all'impressione di colore emettendo un **suono**; tale suono va a plasmare automaticamente nella materia intelligibile pensante una *forma* che gli corrisponde, come dimostra la tesi delle "figure di Chladni".

Ciò avviene perchè il suono emesso produce movimenti *ondulatori irradiatori* circolari entro l'etere mentale: similmente al fenomeno generato dalla caduta di un sasso entro l'acqua. Più propriamente, le onde sonore si propagano come la luce di una stella, ossia in tutte le direzioni, da un centro verso la periferia sferica; *quando si imbattono in altri esseri presenti in tale mondo, tendono a farlo vibrare delle loro stesse vibrazioni*. Gli esseri investiti da tali vibrazioni vanno così a raggrupparsi secondo logiche geometriche preordinate: si attengono a circoscrivere e a delineare

una *forma*. Una volta plasmata la forma, entra in azione ora il vero Io dell'uomo.

Era Terrestre: vita; Io

Egli confronta la forma appena prodotta dal suono, con altre forme presenti entro la memoria cosmica archetipica o Akasha: il mondo delle idee; cerca di associarla per affinità ad altri modelli già esistenti.

Appena trova qualcosa di affine, la riconosce, o meglio, la ricorda; ecco perchè si dice che *conoscere è ricordare*.

Giunti a tal punto, se la cosa si arrestasse qui, l'Io umano incontrerebbe ora l'essere che ha percepito: lo avvertirebbe nella sua vera realtà, come vera e propria esperienza spirituale.

Ma così non è; l'Io superiore non può, allo stadio evolutivo attuale, poter operare da sè tale operazione: per poter attuare in autocoscienza l'incontro o conoscenza di uno spirito che gli si presenta innanzi deve usufruire di un supporto in cui rispecchiarsi.

Lo Spirito non può incontrare sè stesso se non si specchia in una superficie che lo riflette.

Tale supporto è l'anima e il corpo umano.

LUCIFERO E AHRIMANE

In realtà l'azione del comparire di una rappresentazione sensibile di un ente osservato entro la coscienza umana non è concepibile senza l'intervento di due potenze oppositrici spirituali conosciute come forza Luciferica e forza Ahrimanic.

Lucifero spande polvere di sostanza astrale sulle pareti minerali di quarzo del cervello fisico, rivestendolo di uno strato argenteo, tramutando la sostanza vitrea fisica in vero e proprio specchio: spalmando un vetro di vernice d'argento si crea uno specchio nel quale *si specchia lo Spirito*, l'Io dell'uomo.

L'anima, senza tale riflettere del cervello, non arriverebbe ad aver coscienza del Pensiero: ***non giungerebbe mai all'autocoscienza di stare pensando in sé stessa dei pensieri***.

Ahrimane invece, una volta creato lo specchio da Lucifero, riempie il corpo o cervello *eterico* di Tenebra, di fumo o sostanza oscura, nebulosa: lo specchio, diviene pieno di "macchie" e aloni che impediscono, anche se riflesso, l'apparire

luminoso dello Spirito che come un raggio di Luce vi si manifesterebbe.

I modelli di pensiero spirituali, le immaginazioni vere spirituali, non possono così apparire in piena e chiara luminosità, ma in modo confuso e indefinito, manifestando un pensare di conseguenza vago e imperfetto.

Il corpo materiale e il cervello fisico, sono quindi elementi importanti per la manifestazione del pensare umano: se non vi fosse un cervello, non vi sarebbe un pensare individuale, *autocosciente*, ma l'anima avrebbe solo *coscienza* di sè.

E' L'UOMO CHE PLASMA E CREA IL SUO CORPO MENTALE

E' il singolo individuo ad influenzare e a plasmare il proprio corpo mentale, determinandone l'essenza, la composizione e la frequenza vibratoria, a seconda del suo contenuto di pensieri e del suo modo di pensare. Se si pensa veracemente, la menzogna non può entrare nella mente. Se si pensa amorevolmente l'odio non troverà spazio nell'anima razionale.

"Ogni pensiero fa' nascere, nel corpo mentale, una vibrazione particolare che è accompagnata da un gioco di colori e di suoni paragonabile a quello creato da una cascata d'acqua colpita dai raggi solari."

Il corpo mentale è anche influenzabile dai pensieri provenienti dalle persone che ci circondano ed è pertanto una nostra grande responsabilità mantenerci dei pensieri buoni ed elevati in modo da creare una serena influenza intorno a noi. Ciò che viene definito come *opinione pubblica* non è altro che una influenza collettiva che avvolge i corpi del pensiero e del desiderio delle persone, inducendo le più ricettive ad allinearsi con l'idea collettiva. Questa energia mentale/emozionale creata da un gruppo attinge la sua forza dal fatto che le persone mantengono vivi tali pensieri nella propria mente. Se tutti cessassero di pensarla in quel modo la forza della forma pensiero verrebbe a mancare e cesserebbe di esistere.

Tale corpo è comunque ancora un elemento impigliato nelle sensazioni, negli istinti, nelle emozioni; essa oltre che a vivere di pensieri, è anche l'elemento che *si regge sui sentimenti*, i quali originano una verità interiore.

Ciò si avverte nelle scelte che si operano durante la vita, nelle quali ci si abbandona meno alla logicità dei pensieri, rispetto lo stimolo dei sentimenti, i quali appaiono più veri di qualsiasi cosa.

Quando un essere prova attrazione per un suo simile, pur sapendo che codesta persona è inadatta da un punto di vista "razionale" perchè secondo la logica vi è piena incompatibilità, a nulla servono le considerazioni intellettive le quali gli indicano che si sta sbagliando; il sentimento travolge al punto di abbandonarsi alla sua verità, attuando un "accecamiento" della ragione. *Il "cuore" ha sempre il sopravvento sul "cervello"*.

Sull'anima razionale, o corpo mentale, si potrebbe dire: *"Vai dove ti porta il cuore... mai vi fu, nulla di più folle e temerario, pronunciato dagli uomini!"*

Si può quindi dire che il corpo mentale, o *anima Razionale*, o "anima affettiva o emotiva" serve all'ente umano da un lato per causare ragionamenti riguardo le cose e le idee da un punto di vista logico ed intellettuale, egoisticamente freddo e calcolatore, dall'altro di far comparire quel romanticismo e misticismo che s'invola in alti cieli, tramite sentimenti accecanti e annullanti; sino a qui l'uomo non sa ancora nulla di sè stesso e del mondo: ne è soltanto alla perenne *mistica o filosofica* ricerca.

Appare da queste considerazioni che in qualche luogo deve esistere quindi un altro ente che non sia solo il veicolo di sensazioni, di brame e passioni, di pensieri e i ricordi; dietro di essi deve esservi un entità spirituale eterna che preesistente e perdurante a tali veicoli, proietta la sua luce in essi, dirigendoli e guidandoli.

L'arto in cui balugina la prima scintilla della vera autoconoscenza di tale entità divina appare solo entro:

"L'ANIMA COSCIENTE"

(il mentale astratto superiore: Mondo della Ragione o Sopraspirituale)

Tale elemento s'immerge nel divino, essendo compenetrata, *congiunta* e più prossima allo Spirito rispetto le altre due parti dell'anima; in essa si rivela la vera natura dell'Io, *tramite la quale esso afferra la sua propria natura.*

L'anima cosciente è il riflesso dello spirito; essa intuisce, attraverso il sacrificio si sè, che vi è una "verità" superiore dentro le cose, che trascende le stesse. Vede un'elemento eterno che prescinde da queste.

Essa è l'arto che giunge ad accogliere in sè la consapevolezza di essere il mezzo tramite il quale l'Io divino prende coscienza di Sè: sa di essere lo specchio del Divino.

E' un primo apparire dello Spirito che si autopercepisce entro la sua stessa essenza che emanò e rese molteplice in un lontano passato, onde poter trarre dalla contrapposizione con questa, la coscienza di essere.

L'Anima cosciente non svela all'uomo solo i perchè, ma lo rende consapevole di essere il *motivo* della creazione Divina; tramite essa **egli diviene consapevole che il Motivo che lo ha emanato è lo stesso Motivo per cui egli stesso anela.**

Nell'anima cosciente risplende la luce dello Spirito: l'anima diviene consapevolmente partecipe dell'elemento eterno. Tramite essa si pensano *Pensieri Viventi.*

A mezzo di essa, l'uomo ha quella percezione di sentirsi parte di una realtà unica, incorruttibile ed eterna; si riconosce nella stessa natura ed essenza del divino, come una goccia in sè separata dall'oceano dello Spirito di Dio.

Come il c.Astrale dà la coscienza del mondo esterno, l'Anima Cosciente conferisce la coscienza della conoscenza interiore di sè stessi, quale essere appartenente e derivante da una fonte divina. In essa vi è scintilla di un bagliore eterno, il quale riflette le verità eterne.

Nell'anima cosciente si presenta la vera natura dell'Io umano: Esso appare come una Forza primordiale costituente e operante ovunque nel mondo; è presente ovunque in tutti i punti dell'universo sensibile e soprasensibile,

quale Principio divino compenetrante vivificante. *E' l'essenza supportante la materia, l'etere, il pensiero e il sentimento: una pura e unica corrente superiore di Volontà.*

L'IO UMANO E GLI ELOHIM

Tramite l'anima cosciente, l'uomo viene a sapere che il suo Io superiore è della stessa natura delle somme entità Elohim: gli Dèi Solari; Essi, dopo aver generato la creazione del mondo sensibile, sacrificarono una parte di sè stessi, donandola all'evoluzione del cosmo affinché essa potesse venire accolta dall'anima dell'uomo.

L'anima cosciente avverte il penetrare in sè di una goccia di quel mare che è lo Spirito universale, ***L'Io cosmico indifferenziato e sopraindividuale, che diviene così per suo tramite, differenziato e individuale.*** Appare il Sè umano, che da "Io Oceano Tutto", si concentra, percependosi in un "Io Goccia puntiforme". Il "Sole" dello Spirito che irraggiava su tutto in modo completamente altruistico e oggettivo, può coglier per tramite di un suo Raggio (l'io umano), la sua manifestazione in **modo cosciente.**

Si potrebbe anche dire: la Verità eterna oggettiva e impersonale opera in tutta la Creazione, e lo fa in uno stato di *supercoscienza* e saggezza perfetto, matematico, uniforme e indifferenziato, autopercependosi però così *solo* come una pura attività di volontà centrifuga: *come un "Io Unico Tutto" che Vuole.* Non gli è possibile cogliersi nelle sue manifestazioni, ma si sente esistente solo durante l'incessante azione di creazione.

L'UMANO: SPECCHIO DELLO SPIRITO

Essendo lo Spirito la realtà operante e costituente ogni cosa visibile ed invisibile, non avendo nulla di esistente al di fuori di sè, perchè nulla vi può essere al di fuori di ciò che è il tutto essendo il nulla parte di esso, per autopercepirsi, per poter aver autocoscienza di sé, **lo Spirito dovette creare dalla sua stessa sostanza, un quid che fungesse da specchio riflettente, ove rispecchiandosi e contrapponendosi, potesse così contemplare sé stesso e quindi**

acquistare la consapevolezza di sé. Come allo stesso modo, senza uno specchio di vetro che ci mostri la nostra figura riflessa, noi non conosceremo la nostra identità fisica esteriore, **così lo “Specchio cosmico in cui lo Spirito si riflette per aver autocoscienza di sé, è l’anima dell’uomo.**

Lo Spirito primordiale deliberò di emanare da sé quell’essere che è poi divenuto l’uomo attuale; generando attraverso milioni di anni le condizioni tipiche che caratterizzano l’odierno stato di coscienza umano terrestre, *pose la base così alla possibilità di una sua autopercezione.*

L’uomo è sostanza del Divino; tramite la sua anima dotata delle sue tipiche particolari facoltà di separazione e di opposizione che tendono a creare un “dentro e un “fuori” quindi un’attività puntiforme egoica rispetto alla circolarità altruistica dello Spirito, contrapponendosi allo Spirito, ossia a quella parte di sé stesso che in lui al contempo operante e trascendente, si rese possibile quale Specchio del Divino.

LE TRE ANIME

L’io, onde manifestarsi nel piano sensibile, abbiamo visto quindi che si avvale, di tre elementi o **anime**, che tentiamo di riassumere aforisticamente:

1- **Anima Senziente:** tramite essa l’uomo *desidera e brama* le cose che lo circondano; conferisce inoltre anche la facoltà di *pensiero pensato* o automatico, per ottenerle e usarle.

Si origina così **puro egoismo.**

2- **Anima Razionale:** è l’arto che stimola la ricerca della *conoscenza delle cose*; tramite essa l’uomo cerca di scoprire qual è il *senso* e il motivo dell’ esistenza di sé stesso e degli oggetti del mondo. Sorge così la **filosofia e la religione.**

3- **Anima Cosciente:** a suo mezzo l’uomo coglie in sé la consapevolezza di essere non più soltanto un portatore di Io, ma *strumento* di un Io spirituale esterno che lo trascende. **L’anima cosciente è capace di percepire lo stimolo di uniformare la sua legge interiore**

personale con la Legge impersonale dello Spirito: questo non avviene per sottomissione, ma perchè è capace di riconoscere *se stessa come medesima sostanza della Legge Divina.*

Appare la **Scienza dello Spirito.**

Tale suddivisione è da intendersi non come una tassativa distinzione di forme, ma come tre elementi aventi in sé differenti proprietà e facoltà, costituenti l’amalgama di uno stesso ente: *sono sostanza del **corpo astrale**, differenziata, modificatasi nel tempo tramite un elaborazione plastica;* tre arti prodotti dall’attività non cosciente dell’Io di riflesso alle stimolazioni inviate dai corpi senziente, eterico e fisico.

L’anima nell’uomo è il prodotto spiritualizzato dei suoi corpi o veicoli inferiori; come i corpi inviano, quali mezzi, le impressioni sensorie e le emozioni allo spirito o Io umano, così l’anima crea relazioni fra questi e le idee archetipe dello Spirito.

E’ bene chiarire quindi che l’apparire dell’Io umano si percepisce dunque più chiaramente e direttamente, attraverso le due sole anime *razionale e cosciente*, le quali formano il **corpo o veicolo di manifestazione dell’Io, o corpo mentale;** *l’anima senziente* compenetrata con il corpo senziente è soggetta alle influenze delle entità della 3° gerarchia che operano dall’astrale, quale supporto o campo di manifestazione per gli istinti di conservazione di specie animale. Nell’anima Senziente detta anche “concupiscente”, l’Io appare molto debolmente.

In relazione al lavoro compiuto possiamo ora considerare il Corpo mentale o corpo dell’Io suddiviso in queste due funzioni primarie:

1. LA MENTE INFERIORE, (*a.razionale*) ovvero la mente concreta, il principio ragionante e pensante. Questo è l’aspetto mentale con il quale cercano di entrare in contatto gli psicologi o gli educatori.

2. LA MENTE SUPERIORE, (*a.cosciente*) ovvero la mente astratta. Questa mente è la custodia delle idee, è l’aspetto mentale con cui i filosofi cercano di interagire.

La mente superiore *tocca* il mondo della vera essenza dell’essere umano. Essa

intravede la patria originaria dell'uomo, il regno a cui in realtà esso appartiene.

GLI ESTRATTI MENTALI, ASTRALI ED ETERICI: IL **CORPO CAUSALE**

Il corpo *mentale* di ogni individuo, così come quello *astrale* e quello *eterico*, sono costituiti essenzialmente da una *singola unità* che rimane unita all'Io nel corso delle successive rinascite.

Questi Tre "semi" o *frutti* o **estratti** delle esistenze, conservano anche nella vita post mortem tutte le esperienze che l'Io ha sperimentato durante il lavoro di purificazione, di elaborazione e di socializzazione presso le Gerarchie spirituali.

E' possibile riunire insieme questi 3 estratti, e indicarli come elementi costituenti un'altro veicolo appartenente alla natura umana, un *corpo sottile incorruttibile* che resiste a tutte le incarnazioni, restando legato all'Io, chiamato in Oriente con il nome di **Corpo Causale**.

Si potrebbe dire che esso è uno strumento che permette la registrazione dei ricordi, delle buone e cattive tendenze; e' in poche parole, **il distillato dell'Egoità**, la *memoria totale* dell'insieme delle vite passate, ciò che è stato realizzato di bene e di male nel corpo di tutte le varie esistenze.

Esso causa ad ogni reincarnazione, le condizioni ambientali, le caratteristiche fisiche del nuovo corpo, a seconda del proprio Karma; le cariche di forza accumulate, gli eventi causati in passato determinano un effetto, che e' appunto il risultato della passata vita. Lo si potrebbe chiamare anche "**corpo karmico**".

Il **corpo causale** segue l'Io oltre che sulla Terra, anche durante le sue esperienze dopo la morte nel mondo spirituale, imprimendo in sè i Giudizi ricevuti dall'anima da parte delle Gerarchie Angeliche: è il *corpo di incisione karmica* di tutte le esperienze umane e superumane.

E' tramite e in base a questo che l'Io attirerà a sè i veicoli di cui si servirà in ogni incarnazione; a seconda delle qualità morali contenute nei suoi "distillati", originatesi tramite le sue varie esperienze sulla Terra e nello Spirito, potrà configurare veicoli affini alla sostanza contenuta in potenza entro i suoi "semi".

IL VERO IO SUPERIORE UMANO

Ci apprestiamo ora ad esporre un ente che nulla a più a che fare con le rappresentazioni sensibili, ma è in sè stesso un Principio esterno, trascendente, indipendente e individuale, puramente costituito di pura essenza spirituale, ovvero è l'entità primordiale o **individualità singola umana**.

E' quell'Io che in tutto lo scritto andiamo cercando.

L'Io spirituale umano è una sorta di "demiurgo", di trasformatore esterno all'uomo stesso; è il principio attivo, la forza motrice che opera attraverso la vita dell'anima, trasformando la materia in Spirito.

E' lo Spirito: la parte eterna, perfetta ed incorruttibile dell'Uomo. *E' una particella della coscienza di Dio.*

Mose' lo chiama "NESHAMA"; Origene e S.Paolo "PNEUMA".

Negli animali vi è sempre una causa esterna o interna che genera sensazione o emozione; (caldo, freddo, fame, sete, dolore, piacere) nell'uomo non è così: desideri e bisogni, oltre a quelli istintivi, si presentano come una fonte estranea, indipendente ed autonoma, che è appunto l'**To**.

Tale elemento, come abbiamo visto, conferisce la facoltà del "ricordare" cioè la possibilità di fissare in modalità di immagini rappresentative (ricordi), un'emozione o sensazione in senso permanente nel tempo, come in una locazione di memoria: tale "luogo" o archivio mnemonico è il *corpo eterico*.

Qualora si abbia avuto un'esperienza, essa si somma, dal passato al presente ad altre già presenti nel patrimonio della memoria, e viene conservata, aumentando così la possibilità di conoscenza circa il confronto con le rappresentazioni che avverranno in futuro.

Mentre entro la vita nel mondo spirituale, da disincarnati o da iniziati, (come già detto in precedenza) tale facoltà di ricordo *si muta in potenza di percezione diretta* degli eventi e delle entità del mondo spirituale, nell'esistenza terrena l'Io è *ciò che*

nell'esistenza terrena dà durata alla conoscenza, mutandola in ricordo.

Tale facoltà di fissazione mnemonica non è da confondersi con l'attività che è riconosciuta dal materialismo, relegandola all'organo del cervello; questi ha facoltà solo di *riflettere* sui ricordi, non di memorizzarli.

L'Io spirituale dell'uomo è l'elemento cosmico, che essendo immortale e incorruttibile, entra ed esce dal corpo, nel sonno e alla morte: è l'ente che distingue l'uomo dagli altri esseri che vivono con lui: è ciò per cui egli è la corona della Creazione a cui appartiene.

E' l'entità che si manifesta in ogni incarnazione, che irraggiando entro un corpo sensibile, consente il manifestarsi della vita, della coscienza, dei sentimenti e dell'intelletto: è la "goccia" tratta dall'oceano Divino. E' il Pensatore, lo Spirito pensante, il "pianista" che muove le dita sui suoi "sette" arti, dirigendo e suonando la musica della vita: è *il demiurgo* platonico.

L'Io umano si può anche rappresentare come un cristallo con migliaia di facce, le quali simboleggiano singolarmente, ogni sua incarnazione avvenuta.

E' **il principio cosmico individuale**; è la forza attiva che opera attraverso la vita dell'anima trasformando la materia in spirito: è una energia motrice che attiva e illumina l'anima.

I corpi fisico, eterico e astrale *sono corruttibili*, terminano con il deperire; con il tempo, la pelle e i muscoli invecchiano, le forze vitali vengono meno e i desideri si affievoliscono: vi è invece nell'uomo una sola parte che al contrario, con il fluire del tempo non si consuma, anzi si arricchisce, manifestando saggezza, sicurezza e fermezza.

Ciò è l'apparire della Luce dell'Io.

L'IO INVISIBILE

Erroneamente, si suole credere che l'Io spirituale umano si trovi inserito entro l'*aura* nello stato di veglia, allo stesso modo degli altri veicoli inferiori.

Si dice addirittura che egli sia percepibile attorno al capo dell'uomo; in realtà il chiaroveggente può vedere sì l'azione dell'Io che si esprime nei corpi mentale, astrale ed eterico, ma non l'Io stesso.

Esso non ha forma, non è possibile vederlo: è invisibile. Essendo sostanza di Vita dello Spirito, non può avere un immagine: la Vita non si può vedere, ma solo sentire.

L'immagine dell'Io che il veggente dice di vedere, per il motivo suddetto non può essere l'Io, ma il suo riflesso-forma, la sua *ombra*, che riluce nel *corpo Mentale*, come si è visto prima.

La ragione della sua non visibilità è anche giustificata da un fattore molto evidente: *esso non si vede perchè non c'è.*

Molti potranno rimanere stupiti, ma la realtà è proprio questa: il vero Io umano non appare a fianco, sopra o dentro all'uomo terreno perchè non esplica la sua azione direttamente sull'uomo in modo immanente; egli *trascende* l'anima.

Se ci si immagina una stella dorata lontanissima, dalla quale si diparte un lunghissimo filo d'argento che a sua volta si collega come un tentacolo all'uomo sulla Terra, ci si sarà fatti una rappresentazione abbastanza esatta dell'azione e dell'attività dell'Io e del corpo astrale nell'umano.

Riguardo tale immagine, rimandiamo il lettore anche a ciò che è stato detto al principio, nella *prefazione* di questo scritto.

L'Io, da lontananze trascendenti ineffabili, muove il corpo fisico e l'eterico tramite i fili argentei del corpo astrale, rimanendone al di fuori, al di là della scena del palcoscenico della vita terrestre. Ma senza averne il pieno dominio, perchè non ne ha autocoscienza.

Molto importante è sapere che l'Io non fa questo in piena consapevolezza, ma attraverso una sorta di "automatismo" superiore: *egli da solo non ha capacità di avere coscienza di sè*, se non vi fosse un arto, la sua anima, che riflettendo la sua attività gli **rimandasse** indietro la sua proiezione: questa consapevolezza **si attuerà solo in un lontano futuro**, per ora ciò non è assolutamente la condizione attuale dell'anima rispetto all'Io e viceversa.

Originariamente, la saggezza cosmica aveva disposto le modalità di adempimento della missione umana in modo diverso da ciò che invece risulta possibile all'uomo a mezzo della sua costituzione occulta odierna: le cause di questo mutamento che sono da ricercarsi nell'influenza delle

entità luciferiche, non saranno trattate in questo scritto, per motivi di non attinenza con il tema in oggetto.

L'uomo originariamente avrebbe dovuto plasmarsi lui stesso un corpo fisico, che si sarebbe aggirato sulla Terra, come uno strumento al suo servizio: l'Io non doveva essere presente sulla Terra, ma soggiornare intorno all'atmosfera terrestre, da dove moveva il suo corpo.

Guardando giù al corpo fisico, avrebbe potuto aver coscienza di sè rispecchiandovisi, dicendo a quel corpo: "questo è Io".

Sarebbe dovuto essere l'Io stesso l'artefice della sua immagine riflessa, onde poterne trarre l'oggetto della sua coscienza.

Con l'intervento delle entità luciferiche, la situazione si capovolsse: invece che essere l'Io ad avere coscienza di sè tramite il corpo, avvenne che il corpo, (l'anima) ebbe coscienza di sè tramite il suo Io.

Si generò l'illusione, il Grande equivoco: il corpo si credette l'Io.

Con un paradosso, è come se si dicesse che una marionetta mossa dal suo burattinaio, credesse di essere lei stessa l'artefice dei suoi movimenti e delle sue parole, non riconoscendo e non avendo modo di sapere che non a lei deve la sua esistenza, ma al suo burattinaio.

IL PARTICOLARE "IO" UMANO, CAPACE DI DARE IL "NOME"

Tale "goccia" o "scintilla" venne donata dalla Divinità all'uomo quale "scintilla di Spirito" o "alito di Vita", a immagine e somiglianza del suo Creatore; sappiamo che l'uomo deve la sua Individualità alla divinità definita con il nome di "Elohim": più propriamente, a quelle sublimi Entità chiamate Exusiai o Spiriti della Forma. Tali Esseri eccelsi, hanno fornito l'uomo di un particolare tipo di Io Spirituale: gli "Io" di Angeli, Arcangeli e Archai, pur essendo sempre della stessa essenza divina, non hanno la medesima coloritura spirituale: incorporano in sè in modo prevalente una virtù caratteristica, tipica della Gerarchia dalla quale sono provenuti; la stessa cosa vale per l'Io umano ricevuto dagli Elohim.

Sapendo che gli Exusiai sono i Creatori di tutte le **forme** esistenti, si rileva che l'elemento della "forma" sottintende già in sè una peculiarità: ove si ha una forma, si esprime necessariamente un carattere di *separazione, di individualizzazione e di molteplicità* rispetto l'impersonalità e l'unità di un ente omogeneo.

Si può dire: "sul mare c'è una barca", perchè la barca ha una forma: se fosse priva di forma o addirittura fosse colore del mare, non la si vedrebbe, ma si vedrebbe solo il mare, ignorandola: vedendo sporgere qualcosa dall'acqua, tutt'al più si arriverebbe a dire che "sul mare c'è una strana onda". Nel momento in cui una cosa appare con una *forma* conchiusa, contemporaneamente diventa un ente individuale, distaccato dal mondo: **nominabile**.

Le cose, senza forma, non avrebbero modo di poter apparire differenziate.

Si consideri quindi che solo dalla percezione della forma di cui un ente è configurato è possibile così collocarlo in uno spazio e quindi *identificarlo*. Se una cosa fosse priva di forma, non essendo un ente in sè conchiuso, non le si potrebbe attribuire un "Nome", e nè poterla considerare una parte del mondo; non la si potrebbe affatto cogliere: non la si vedrebbe, e non vedendola in una forma che la distingue da uno spazio circostante, si ignorerebbe la sua esistenza.

Senza la "forma" sarebbe impossibile sviluppare una *conoscenza* di un mondo che appare innanzi all'anima in modo omogeneo, in un eterno fluire; non vi sarebbero riferimenti, nè un punto da cui partire per un'analisi è nè per finirla; ci si perderebbe in esso, perdendosi entro i suoi flutti.

La parola "forma" sottintende in sè la facoltà di poter "dare il nome", prerogativa possibile nell'Universo, solo all'uomo.

LA LEGGENDA DEL NOME

C'è una antica leggenda la quale dice che quando Dio ebbe creato il mondo e l'umano, i suoi Angeli si presentarono a Lui, e perplessi, gli domandarono a che cosa potesse servire all'Universo l'aver generato un essere come l'uomo che appariva così inferiore e incapace rispetto a loro.

Dio prese una pietra e disse al primo dei suoi Angeli: "Dimmi come si chiama questa cosa: dagli un nome." E quell'Angelo non ne fu capace; e lo stesso fu per tutti gli altri Angeli. Nessuno era capace di conferire un nome alle cose. Dio chiamò allora l'uomo, ed egli subito disse: "quella è una pietra, fatta di roccia minerale." E tutti gli Angeli furono stupiti: capirono che l'uomo era l'unico essere nell'Universo capace di denominare e di distinguere le cose del mondo.

In questa leggenda si può scorgere un'antica saggezza, la quale ci narra di quale è lo scopo dell'essere umano entro il contesto universale.

L'uomo ha in sé quindi, ad immagine e somiglianza dei suoi Creatori, un elemento divino già predisposto a svilupparsi partendo dal carattere della *forma e del Nome*; riconoscere ciò è fondamentale se riferito alla particolare missione che ha l'uomo sulla Terra, cioè di sviluppare una *coscienza Spirituale* che parte dall'opposto della legge dell'Indifferenziato e dell'impersonale vigente nello Spirito.

Appare la **coscienza puntiforme umana che si volge ad analizzare la somma dei punti contenuti entro il cerchio dello Spirito: sà di essere.**

L'autoscienza, l'autodeterminazione, il pensiero libero ed indipendente, la memoria ovvero la capacità di richiamare ricordi volontariamente e indipendentemente da stimoli esterni, la posizione eretta della spina dorsale, la facoltà di articolare il linguaggio, sono tutte caratteristiche che dimostrano la presenza di un "Io" dentro ad un corpo.

L'io è oltre i veicoli e gli elementi costitutivi dell'uomo: muove essi, fuori dallo scenario.

Non è un corpo, ma un Principio.

La *personalità* singola dell'uomo, opposta all'*individualità* datagli dal suo Io, è frutto dell'ambiente in cui l'essere viene educato, dalle condizioni climatiche, dai geni ereditati dai genitori e dalle esperienze da lui sperimentate; è scaturigine della vita dell'anima e quindi esiste solo per il periodo che passa tra nascita e morte: essa non viene portata nei più alti mondi spirituali,

anzi l'anima, attraversando dopo la morte le regioni del "kamaloka" o purgatorio, si dissolve nel mondo animico, determinando così anche l'*annullamento* della propria personalità conseguita nell'incarnazione da cui è provenuta.

Ciò potrà apparire triste e squallido per molti, perchè la propria personalità è ciò che di più caro hanno in loro, ma in realtà anche ciò è frutto di un'illusione: *l'anima ha da essere elevata verso mete ben più eccelse.* Essa è però molto importante, fondamentale per il suo Portatore, l'io: senza di essa egli non potrebbe mai giungere all'autocoscienza di sperimentarsi come essere fra gli esseri.

Come vedremo, trattando del **Sè Spirituale**, l'anima umana svolge un ruolo cardine non solo entro l'evoluzione della coscienza dell'uomo sulla Terra, ma addirittura per realizzare un particolare stato di coscienza di cui l'uomo dovrà essere necessariamente provvisto in un lontano futuro.

Quando il corpo astrale ossia *l'anima verrà purificata*, sul piano terreno, essa genererà da sé stessa un'arto superiore: il Sè Spirituale, o personalità spirituale.

L'io dell'uomo sarà costituito allora da una purissima anima spirituale, e cosciente di essere divenuto un'Entità divina fra Esseri divini, **sarà capace di esplicare azioni divine entro il mondo spirituale.**

LA COSCIENZA E L'AUTOCOSCIENZA

In condizione di sonno, il corpo Astrale e l'io fuoriescono dal corpo Fisico e da quello Eterico, lasciandoli nel letto: essi entrano e si muovono nel mondo spirituale.

Come si può notare, il corpo fisico privo di tali elementi, sprofonda nell'**incoscienza**, ossia nel sonno; l'anima vede affiorare delle immagini, *i sogni*, che la collocano in una condizione ben diversa da quella che essa ha ordinariamente in stato di veglia: essa è succube di tali visioni, non ha in sé la facoltà di dominio delle situazioni e soprattutto non ha consapevolezza di dove si trova in quella dimensione: non conserva minimamente la memoria della sua vita attuale, delle proprie attitudini o facoltà. L'uomo è *diverso*, appare privo di quella personalità che è caratteristica fondamentale del suo carattere o temperamento nella vita di veglia.

Ciò che è più particolare, egli non si rende conto di "sognare"; tale realtà lo coinvolge al punto di travolgerlo completamente, facendogli perdere la dimensione della realtà.

Cosa ancor più grave ed evidente, è che l'uomo nel sogno *non ha autocoscienza*; ha sì coscienza di esistere e di essere in un luogo, ma **non sente sorgere in sé spontaneamente lo stimolo di richiamare, come nella veglia, la sua ordinaria capacità di ricordare**. Egli non si domanda qual è il suo nome, chi sono i suoi genitori, dove abita, che professione svolge, quanti anni ha: si muove solo di conseguenza agli stimoli che dal mondo onirico gli si manifestano innanzi.

Le visioni di sogno si presentano in un mondo avente dimensioni di profondità, larghezza e lunghezza, egli corre, vola su spazi veri, esistenti per lui, ma in realtà, dal punto di vista dell'osservazione fisica, egli è nel suo letto.

La vita di sogno avviene in un'altra dimensione: l'Astrale o mondo animico.

Il motivo del perchè nel sonno non risulta possibile il dominio e l'utilizzo della propria memoria sulle manifestazioni oniriche, è da ricercarsi appunto circa questa separazione del C.Astrale e l'Io che fuoriescono dal Fisico e dall'eterico: in questa condizione, il "ponte" o *cervello fisico, non viene utilizzato; esso rimane nel letto*, all'interno del corpo Fisico, a governo delle sole funzioni vitali di supporto, ossia organiche e vitali. La sua memoria, la personalità, il carattere e il temperamento che hanno sede entro il suo corpo Eterico, rimangono nel letto; solo il corpo astrale e l'Io partecipano alla vita di sogno.

Nella dimensione onirica il cervello fisico e l'eterico non partecipano alle esperienze di sogno; il corpo astrale deve funzionare autonomamente per generare la coscienza. Essendo il corpo della coscienza, può farlo. Ma essendo privato del supporto di *rispecchiamento* che durante la veglia gli è fornito dal cervello fisico, non gli è possibile però generare una **autocoscienza**, possibile solo *se la coscienza si rispecchia in sé stessa*.

Si comprende ora che le percezioni di sogno si attuano solo a mezzo degli organi astrali presenti nel corpo astrale; i quali non

sono affatto ben formati, ma anzi sopiti, imperfetti.

Tali organi si possono sviluppare solo attraverso una particolare disciplina esoterica da praticarsi in stato di veglia sulla Terra, o per facoltà già presenti entro il corpo astrale perchè conseguite in altre vite. Se tali organi non sono ben formati, non è possibile percepire correttamente e nè è possibile di conseguenza disporre di un autocoscienza: l'autocoscienza nello Spirito è possibile solo conseguirla tramite una *iniziazione* ricevuta sulla Terra.

Non essendo sviluppata ordinariamente, tale coscienza "spirituale", appare appunto nel sogno imperfetta, distaccata, quasi incosciente e passiva.

Si arriva qui a discernere la difficilissima mèta circa lo sviluppo della coscienza umana: l'uomo deve giungere con la sua evoluzione, ad un grado in cui tale germe spirituale, ossia *il suo vero Io*, ora sopito all'interno della sua anima, dovrà acquistare facoltà di percezione intellettiva, razionale e di memoria autocosciente in modo uguale a ciò a cui corrisponde la facoltà di coscienza attiva tipica dello stato di veglia.

Appare quindi anche l'importanza da attribuire al sistema sensoriale umano.

Senza l'ausilio del cervello quale "trasmettitore" e decodificatore e *rispecchiatore* di impulsi sensibili, **l'Io umano non avrebbe possibilità di evoluzione**; attraverso le conoscenze conseguite sul piano materiale, l'anima ha possibilità di fare esperienze altremodo non realizzabili in altri mondi sovrafisici: la materia, tramite il cervello e il corpo Fisico, è l'unico piano dove è possibile cominciare a costruire il ponte fra la terra e il cielo, ad *edificare una autocoscienza spirituale*.

L'uomo è provenuto dal cielo, da un mondo spirituale ove non aveva una coscienza individuale; è sceso sulla terra per conseguire tale coscienza, che è ottenibile solo attraverso l'esperienza dell'egoismo, tramite l'azione della vita dell'anima sulla terra. Solo dopo aver ottenuto questa facoltà, egli ritornerà da dove è provenuto, ma portandosi con sé la coscienza individuale.

Non per questo si deve credere che l'esperienza nella materia sia l'unica in assoluto che permetta lo sviluppo di tale

"coscienza cosmica" ; vi sono entità spirituali molto elevate, le quali pur avendo doti intellettive, emozionali e razionali ben più potenti dell' umano, non hanno necessitato di tale permanenza o passaggio, perchè hanno prodotto il loro sviluppo evolutivo in condizioni iniziali differenti rispetto il punto di partenza umano, avendo però un ben diverso stato di coscienza dissimile da quello umano.

Non vi sono stati di coscienza peggiori o migliori, minori o maggiori; ne esistono solo tanti e differenti, ognuno adeguato ad un ruolo e al dominio di una determinata sfera.

Si può dire che *vi è differenza fra stati di coscienza e facoltà di potenza*; l'uomo è stato prescelto dal principio onde sviluppare il suo rientro nello spirito in coscienza, ossia con una facoltà che gli sarà propria e unica nel futuro, rispetto le altre entità spirituali.

IL TRIPLICE SPIRITO NELL'UMANO

L'uomo è costituito da un corpo fisico ed altri corpi sottili : questi corpi appartengono ai rispettivi mondi invisibili nei quali siamo costantemente immersi anche se non ne siamo consapevoli.

L'acquisizione di un utilizzo cosciente di ogni corpo, attuabile solo grazie ad un *tirocinio esoterico iniziatico*, rende possibile la percezione dei relativi mondi a cui i relativi corpi appartengono: così come con i sensi fisici appare il mondo fisico, con sensi eterici appare il mondo eterico; usando organi astrali appare il mondo astrale; con organi spirituali o mentali appare il mondo mentale o spirituale.

Oltre che a essere composto da diversi componenti o veicoli, l'uomo porta in sè, in modo embrionale, un **triplice spirito**: ossia *il suo Spirito Io è Trino*, come Trinitario è Dio.

La Divinità, ha emanato dalla sua essenza l'Io dell'uomo: tre parti spirituali esistono in quest'ultimo "in potenza" ossia sotto forma di germi che hanno da svilupparsi, da germinare. Così come l'Entità **Padre-Figlio-Spirito** ha utilizzato la sua *Coscienza Trinitaria* per creare l'uomo, allo stesso modo l'uomo *deve portare la sua coscienza nel suo Essere spirituale in un triplice modo*, per mezzo dei veicoli inferiori: **come dai tre corpi si sono**

generate le tre anime, da queste si genereranno i tre Spiriti.

1- La Divinità lo ha provveduto di *un corpo senziente*, dal quale ha estratto come suo prodotto *l'anima senziente*: essa accrescerà nell'uomo la consapevolezza e la coscienza che vi è in lui il germe di un **Sè spirituale**, tratto "nel Principio" dallo **Spirito Santo**.

2- Gli è stato dato un *corpo eterico*, il quale ha generato come suo prodotto *l'anima razionale*: *questa originerà la coscienza* che in lui vi è uno **Spirito Vitale**, tratto dal mondo dello Spirito della Vita, o regno del Logos o **Figlio**.

3- L'uomo ha poi un *un corpo fisico*, dal quale ha tratto come sua essenza *l'anima cosciente*, che accresce la consapevolezza in lui di un **Uomo Spirituale** che fu tratto dal regno del **Padre**.

-La *giusta azione* del corpo fisico aumenta lo sviluppo dell'anima cosciente che a sua volta

fa sorgere l'Uomo Spirituale;

-la *giusta essenziale memoria* del c.eterico aumenta lo sviluppo dell'anima razionale e a sua volta il nascere dello Spirito Vitale;

-il *dominio delle passioni* del corpo astrale aumenta lo sviluppo dell'anima senziente e a sua volta fa sorgere il Sè Spirituale.

Occorre quindi attribuire all'anima un ruolo di "mediatrice", trovandosi posta a metà di due realtà che la attirano l'una verso l'altra; il suo scopo è di svincolarsi dall'illusione conferitagli dalla *materia*, onde abbracciare la *Natura spirituale*.

Analizziamo ora questi *tre Principi Spirituali*:

“IL SE' o Personalità Spirituale”

(manas)

Tale elemento si trova esistente in modo potenziale nell'umano, ma tuttora inerte, sopito e incompleto. Verrà a piena espressione solo con il finire dell'esistenza planetaria della Terra: è ciò che l'uomo deve realizzare tramite l'esperienza sulla Terra.

Il dominio delle passioni, dei sentimenti e degli istinti, equivale ad un lavoro di mutazione e di trasformazione delle facoltà del *corpo Astrale*: da questo si genererà il **Sè Spirituale o elemento Manasico**.

Con il tempo, si genererà uno spontaneo atteggiamento di rinuncia e di abnegazione

verso il mondo delle ambizioni materiali; l'umano prenderà il dominio sulle sue cattive abitudini, sui vizi e le perversioni. In tal modo egli giungerà ad aver controllo anche sui sentimenti, soppesandoli e considerandoli giusti e necessari solo per quel tanto che gli offrono; senza sentirsene schiavo utilizzerà i beni materiali soltanto quali necessità.

Se l'io troverà la forza di purificare il c.astrale, attraverso la volontà di sacrificio, la volontà di lavorare per il mondo, volontà di realizzare il destino, dalla morte dell'astrale inferiore nascerà *l'astrale superiore*: il **Sè spirituale**.

Ciò che è istinto naturale quale la fame, la sete, l'accoppiarsi, il sentire freddo, il voler cercare un riparo, non di per sè male o sbagliato; essi derivano da condizioni indispensabili determinate dal soggiorno nel mondo sensibile, di natura fisiologica. Se si guarda come in Natura si comportano gli animali, si vedrà che essi non sono mossi, come l'uomo, da sentimenti che li portano al desiderio di migliorare, di godere maggiormente di tali impulsi istintivi.

Un uomo, quando ha sete, abbisognerebbe di sola e pura acqua per soddisfare la sua necessità fisiologica: ciò deve essere fatto, altrimenti morirebbe. A differenza della bestia, però egli desidera avidamente *godere* ulteriormente durante tale adempimento fisico, non limitandosi a ingerire solo ciò che richiederebbe la pura necessità, ma bevendo sostanze alterate: alcool o bibite che donano un particolare piacere ai suoi sensi gustativi. Non si accontenta di placare la sete, ma anche di goderne.

Un animale non uccide se non ha fame, non si accoppia se non è il periodo della fecondazione, insomma sottostà a delle regole che sono universali, scovre di concetti in cui sia anche solo leggermente insita la parola *godere* per il piacere in sè.

Il godere del piacere fine a sè stesso è proprio solo dell'uomo, e ciò lo si può percepire in tutti gli atteggiamenti operati per sola vanità, orgoglio, superbia e ambizione: il coprirsi con vestiti alla moda, è ben altro che porsi addosso qualcosa per sopperire al freddo; il comprare un palazzo per investire danaro, differisce di gran lunga dal bisogno di ripararsi dalle intemperie; il praticare sesso con malizia e perversione è ben lungi dal generare un figlio.

Il Sè spirituale è la purificazione a livello cosciente in modo volitivo e attivo dell'io sul corpo dei desideri.

Esso diviene un'arto dello spirito.

Quando si forma nell'uomo tale Sè spirituale, si può dire che egli ha conciliato in sè due estremi: *il singolo e gli altri*, come la corda della lira trae dai sue due opposti l'armonia del suono.

LA PERSONALITA' SPIRITUALE

Se si analizza il termine **Personalità Spirituale** (Sè), si troverà in esso già un indizio circa la sua natura e funzione.

Per tramite del corpo astrale e mentale abbiamo visto che l'uomo identifica sè stesso, autodefendosi un "io": l'azione congiunta di tali veicoli, riflettendo l'azione del vero Io, originano la cosiddetta transitoria **Personalità terrena** umana.

Quando l'uomo sarà riuscito a mutare tutto ciò che prima era egoismo in altruismo, elaborando la sostanza del suo corpo astrale e mentale trasformando così passioni e istinti, egli si troverà non più provvisto di un veicolo animico corporeo, ma di un corpo astrale mutato in *anima spirituale*.

E così come prima egli diceva "io" attraverso un impuro corpo astrale, per trarre autocoscienza e distinguersi nel mondo fisico, allora avrà una purissima anima spirituale tramite la quale **potrà dirsi "io" autocoscientemente entro il Mondo Spirituale**.

Il Sè sarà l'arto del futuro che darà all'io la luminosa autocoscienza umana, quando soggiogherà fra le altre Individualità spirituali nel mondo celeste: sarà capace di esplicare consapevolmente compiti e mansioni, a fianco di elevate entità divine. Il Sè è il Dio nell'uomo che si manifesta.

L'UNIONE DELL'ANIMA COSCIENTE CON IL SÈ SPIRITUALE

A cagione di questa stretta relazione che esiste nel Divenire fra i corpi astrale e mentale e il Sè Spirituale, si suole dire che **l'anima cosciente è congiunta con il Sè Spirituale**, formando con questo un elemento unico: essa è un arto in mutazione, che sta già da ora diventando la base di supporto per l'edificazione della futura *anima spirituale*.

La realizzazione nell'intera umanità del Sè spirituale, avverrà tramite il normale decorso dell'evoluzione, solo nella lontanissima **Era di Giove**, quando la

Terra non sarà più costituita di sostanza fisica, ma sarà divenuta un *planeta eterico*.

Per fornire un'immagine più appropriata e reale del Sè spirituale, è bene analizzare la rappresentazione evangelica che narra dell'avvenimento del Golgota, nel momento della morte del Cristo Gesù.

Sulla croce, noi troviamo il corpo e l'anima dell'uomo Gesù, che *sente presente* al di fuori di sè, quell'**Io** del Cristo che prima, si manifestava da dentro di lui tramite la sua corporeità.

L'anima di Gesù è sulla Croce; lo Spirito del Cristo aleggia invece al di fuori di lei.

L'anima di Gesù sà in piena consapevolezza di essere stato un mezzo della manifestazione dell'Io del Cristo, non dice: "il mio io è in mè", ma bensì: "il mio io è fuori di me", come dicono le parole evangeliche di Gesù sulla croce: **"D-*Io mio, perchè mi hai abbandonato?*"**

L'anima di Gesù non ha in sè l'*equivoco* di credersi l'Io; sa che quell'Io spirituale è ora fuoriuscito da lui.

L'uomo Gesù appare come la prima anima sulla Terra, che ha coscienza dell'esistenza di un Io superiore che è un'entità superiore e ben distinta da lui: gli appare la dualità anima-Spirito.

Tale cosa non è palese all'uomo ordinario: egli infatti crede che l'Io sia la sua anima, ignora che oltre alla sua personalità contingente possa esistere un "altro Io", un'individualità che gli si contrapponga. Tanto meno ancora lo era nell'antichità, quando l'uomo non aveva neppure la percezione di possedere in sè un io, ma diceva io al popolo, alla razza o alla discendenza.

Sappiamo che il Cristo ha avuto la missione di portare all'uomo la coscienza, la conoscenza dell'Io: doveva generare le condizioni affinché tramite la piena imitazione del modello della figura di Gesù Cristo, l'umano potesse giungere ad afferrare in sè la presenza divina del suo Io trascendente.

LA MISSIONE DELL'ANIMA UMANA

Arriviamo così a delineare e a giungere ora alla comprensione della missione dell'uomo sulla Terra: l'anima umana deve

arrivare dapprima a riconoscere di essere solo uno *strumento* tramite il quale l'Io divino agisce e opera sulla Terra, dicendosi: *"Non io, ma il Cristo **Io** in me"*.

Ma solo con tale opera l'Io non sarebbe ancora capace di operare e guidare il corpo e l'anima consapevolmente: perchè ciò accada, **l'anima deve esser capace di sacrificare sè stessa sull'altare della croce la sua esistenza, deve darsi la morte.**

Volontariamente deve uccidere la sua personalità inferiore; il suo abito mentale, la sua passionalità e la sua istintività devono venire metamorfosate in capacità di *pensiero puro, di sentimenti devoti e di volontà di amore*: in poche parole deve rinunciare a tutto ciò a cui prima diceva "io".

Questo significa perdere la propria identità per ritrovarla unificata al proprio Io spirituale: *dire io al vero Io*: quando l'anima sarà divenuta capace di sacrificare sè stessa, dalla sua morte si vedrà risorgere in una nuova veste: **diverrà l'immagine del suo Io.**

Si troverà mutata da personalità terrena, in Personalità Spirituale: *Sé Spirituale*.

Afferrare questi concetti, significa conoscere il futuro dell'uomo; significa comprendere il perchè l'anima sia così cara al Cristo, al Principio Io cosmico: senza di essa Egli non sarebbe capace, da sè stesso, di *differenziarsi* dal Tutto dello Spirito.

L'Io dell'uomo, come tutti gli esseri spirituali, non è ancora capace di distinguersi da solo: per farlo ha bisogno di uno specchio in cui riflettersi, per contemplarsi. Senza di questo non potrebbe avere coscienza di essere un ente distaccato dal tutto: **per autopercepirsi, l'Io spirituale umano ha bisogno di una forma, di rivestirsi di un immagine che non ha.**

Mentre ora questa possibilità se la è invece appropriata il suo corpo, accadrà che tramite il sacrificio della sua anima, potrà edificarsi un immagine, con la quale potrà cogliersi, quale forma in sè conclusa, entro il mare dello Spirito.

Avere una forma, significa anche avere un Nome, quindi essere un *quid* che si percepisce e si può far percepire da altri in modo separato dal Tutto.

La vera Resurrezione dell'anima è la sua trasformazione da strumento riflettente dell'Io, a pura Immagine dell'Io.

L'anima di Gesù sulla croce, è consapevole che solo morendo, attraverso l'ascesi o il processo iniziatico, dalla sua morte si originerà la nuova vita cosciente del suo Io.

L'immagine del Gesù sulla croce del Golgota svela il suo simbolismo occulto: *sulla nera croce deve venire appesa l'anima dell'uomo, dalla quale fiorirà la Rosa dell'anima dell'Io umano.*

Quando si è giunti al dominio delle suddette predisposizioni passionali, si può dire che il proprio c.Astrale è stato trasformato, e quindi è stata vinta la potenza che attira l'Ego verso il basso; giunge a tal punto, un lavoro ancora più difficile da svolgere il quale darà origine ad un **secondo principio** esistente come embione, nell'umano:

"LO SPIRITO VITALE" (budhi)

L'uomo ordinario sta già da adesso lavorando subcoscientemente per edificare il suo *Sè spirituale*, che arriverà a piena maturazione fra migliaia di anni; solo un individuo che pratichi una seria pratica esoterica iniziatica può ambire a realizzare nell'epoca attuale, **il Sè spirituale** e lo **Spirito Vitale**. L'iniziato è un essere che, rispetto l'uomo ordinario, precorre, anticipa nel tempo ciò che per cause naturali verrà conseguito dall'intera umanità in un lontano futuro. Ciò è possibile perchè egli *volitivamente e coscientemente* si sforza ora, di raggiungere quello stato.

La purificazione dell'energia Astrale e di quella vitale Eterica, corrisponde a ciò che col termine "**iniziazione**" si intende quale *trasmutazione anticipata* della propria costituzione Egoica.

La realizzazione nell'umanità dello *Spirito Vitale* e del seguente *Uomo Spirituale* si attueranno in Ere così lontane che la normale facoltà di pensiero umane non può nemmeno ipotizzare: nel tempo di **Venere** e di **Vulcano**.

In questa sede, ci pare quindi non opportuno parlare diffusamente di questi due arti, che occuperanno l'uomo in condizioni di esistenza ben diverse da quelle attuali. Ciononostante ne daremo alcuni cenni, a titolo nozionistico.

Come l'uomo diviene pian piano padrone del suo corpo Astrale, così deve acquistare dominio sul suo corpo Eterico.

Il corpo Eterico è il veicolo supportante il *carattere e il temperamento*; tale lavoro di modifica, da compiersi sarà assai lento, dato che tali qualità sono radicate in esso in modo molto più profondo di quanto lo siano le sue abitudini e i suoi vizi.

Ciò che maggiormente contribuisce al mutamento di tale corpo è ciò che si attua tramite lo studio di fatti o conoscenze occulte, gli esercizi di meditazione, (la preghiera) e la pratica religiosa. Anche l'arte influisce parecchio su di esso. Vi sono alcune musiche, che se ascoltate meditativamente, possono anticipare la purificazione del corpo eterico.

Anche il sentimento di devozione religiosa imprime un che di unitario a tutti i pensieri, a tutti i sentimenti, a tutti gli atti volitivi; diffonde una luce comune, uniformando l'anima e consolidandola.

Lo Spirito vitale si può quindi intendere come il corpo Eterico trasformato.

Ma ciò non si conclude qui. L'uomo deve arrivare ad avere anche il dominio sul suo corpo Fisico, onde attuare la sua completa evoluzione; ciò darà origine al **terzo principio** umano:

"L'UOMO SPIRITO" (atma)

Un segno dell'influenza che ha l'Io sul corpo Fisico si può vedere quando certe esperienze emozionali provocano (ad.es.) i fenomeni dell'arrossire e dell'impallidire.

Quando l'Ego acquista il dominio sulle leggi e le forze fisiche invisibili che governano e che ordinando la *formazione* e la *disgregazione* del corpo Fisico, avviene la realizzazione su piano spirituale del suddetto principio, quale **"corpo spirituale" dell' Io**: l'uomo sarà capace di dirigere volitivamente l'attività del suo

corpo, senza che altre entità lo facciamo come ora, per lui.

Si determinerà così un vero e proprio "veicolo spirituale", che sarà il corpo, l'arto su cui si reggerà l'individualità umana purificata e spiritualizzata. (involucro aurico)

Anche nel mondo spirituale vi sarà un "dentro" e un "fuori"; tale "corpo spirituale" è ciò che *delimiterà* l'essere umano spiritualizzato entro e dal mondo spirituale stesso.

CONCLUSIONE

Giunti al termine del nostro studio, si può ora presentare una riassuntiva esposizione della settemplice costituzione occulta dell'uomo:

1- **corpo Fisico denso materiale**

2- **corpo Eterico o vitale o elementare**

3- **corpo Astrale** (*inteso come una connessione del corpo senziente con l'anima Senziente*)

4- **Ego:** *quale riflesso dell'Io (corpo mentale o anima razionale)*

5- **Sè Spirituale:** *quale corpo Astrale trasformato (congiunto con l'anima Cosciente)*

6- **Spirito Vitale:** *quale corpo Vitale trasformato*

7- **Uomo Spirito:** *quale corpo fisico trasformato*

L'Io è oltre e al di fuori della settemplicità dei suoi veicoli. E' ciò tramite cui i suoi veicoli possono dirsi, "io".

*

*

*

“L'uomo dicendo io a sè stesso s'inganna; dice io al suo corpo e alla sua anima, non al suo vero Io.”

Riportando la frase iniziale messa per inciso all'inizio di questo scritto concludiamo questo studio, con la speranza di aver contribuito con il nostro lavoro, a fornire almeno uno stimolo per quell'individualità che sia in cerca del suo Io e aneli a trovarlo.

Speriamo che presto possa venire un tempo in cui vi sarà un primo uomo che compresa l'illusione in cui è posta la sua anima, sarà capace di dire Io alla sua vera individualità.

A tal punto ci piace chiudere queste pagine, rivolgendoci all'uomo di oggi con una duplice domanda: *“Può il corpo dirsi Io, senza avere un Io? E può un Io dirsi Io, senza avere un corpo?”*

Fine

Bologna, 20 settembre 1998